



RIVIERA DI RIMINI



**MUSEI  
NEL RIMINESE  
TRA ARTE,  
STORIA  
E CULTURA**

travel notes



## Luoghi e itinerari di visita



- **Bellaria Igea Marina**
  - Museo La "Casa Rossa" di Alfredo Panzini
  - Torre saracena
  - Trattori d'epoca
- **Casteldelci**
  - Casa Museo S. Colarieti
- **Cattolica**
  - Museo della Regina
- **Gemmano**
  - Museo Naturalistico della Riserva naturale Orientata di Onferno
- **Maiolo**
  - Museo del Pane
- **Mondaino**
  - Museo Paleontologico
  - Museo delle Maioliche
- **Montegridolfo**
  - Museo della Linea dei Goti
- **Montescudo**
  - Museo Etnografico di Valliano
  - Museo della Linea Gotica Orientale di Trarivi
- **Novafeltria**
  - Museo Storico Minerario Sulphur
- **Pennabilli**
  - Museo diffuso I Luoghi dell'Anima
  - Museo Il Mondo di Tonino Guerra
  - Mateureka Museo del Calcio
  - Museo Naturalistico del Parco Sasso Simone e Simoncello
  - Museo Diocesano del Montefeltro "A. Bergamaschi"
- **Poggio Berni**
  - Museo Mulino Sapignoli

- **Riccione**
  - Museo del Territorio
  - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi
- **Rimini**
  - Museo della Città
  - Museo Fellini
  - Museo degli Sguardi
  - Museo dell'Aviazione
  - Museo della Piccola Pesca e delle Conchiglie
  - Museo Nazionale del Motociclo
- **Saludecio**
  - Museo all'aperto dei Murales
  - Museo di Saludecio e del Beato Amato
  - Museo Risorgimentale
- **San Leo**
  - Museo della Fortezza
  - Museo d'Arte Sacra
- **Sant'Agata Feltria**
  - Teatro Storico Angelo Mariani
  - Museo Rocca Fregoso
  - Museo delle Arti Rurali
- **Santarcangelo di Romagna**
  - MUSAS Museo Storico Archeologico
  - Museo del bottone
  - MET Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna
- **Talamello**
  - Museo Pinacoteca Gualtieri "Lo Splendore del Reale"
- **Verucchio**
  - Museo Civico Archeologico
- **Repubblica di San Marino**
  - Collezione Maranello Rosso

**Riviera di Rimini**  
**Travel Notes**

Provincia di Rimini  
Assessorato al Turismo  
Assessorato alla Cultura

**Musei nel riminese**  
tra arte, storia e cultura

## **Riviera di Rimini Travel Notes**

collana di editoria turistica a cura di

### **Provincia di Rimini**

Assessorato al Turismo

*Dirigente* Symon Buda

in collaborazione con  
Assessorato alla Cultura  
della Provincia di Rimini

#### **Testi**

Rita Giannini

#### **Redazione**

Marino Campana

#### **Ufficio stampa e comunicazione**

Cora Balestrieri

Fotografie tratte  
dall'Archivio fotografico  
della Provincia di Rimini

#### **Si ringraziano i fotografi**

L. Bottaro, P. Bove,  
S. Di Bartolo, L. Fabbrini,  
Fotopress Novafeltria,  
G. Fuggiano, R. Gallini,  
D. Gasperoni, R. Giannini,  
Istituto Musei Comunali  
Santarcangelo di R.,  
L. Liuzzi, M. Lorenzi,  
Martinini, R. Masi,  
G. Mazzanti, M. Migliorini,  
T. Mosconi, Museo Civico  
Archeologico Verucchio,  
P.L. Nucci, PH Paritani,  
D. Piras, V. Raggi,  
G. Razzaboni, D. Ronchi,  
E. Salvatori, R. Urbinati

#### **Progetto grafico**

Relè - Tassinari/Vetta  
(Leonardo Sonnoli,  
Igor Bevilacqua)  
coordinamento  
Michela Fabbri

#### **Foto di copertina**

Particolare della Pala  
"Madonna con il Bambino  
e due santi" di Benedetto  
Coda, conservata al Museo  
della Città, Rimini.  
A lato, Fontana "Il Prato sommerso",  
Santarcangelo di Romagna, uno dei  
Luoghi dell'Anima di Tonino Guerra.

#### **Impaginazione**

Litoincisa87, Rimini  
(Licia Romani)

#### **Stampa**

Pazzini Stampatore Editore,  
Verucchio

Prima edizione 2011

#### **Musei nel riminese**

è una pubblicazione  
turistico-culturale  
a **diffusione gratuita**

Con il contributo di



Un ringraziamento speciale al Maestro Tonino Guerra per aver concesso i disegni, che riproducono la mela spaccata e il pesce stilizzato, utilizzati per le immagini coordinate

**Riviera di Rimini e Malatesta & Montefeltro.**

Tutti i diritti riservati Provincia di Rimini Assessorato al Turismo



## **7** **Introduzione Il patrimonio monumentale e artistico**

### **11** **Capitolo 1 Le tracce del territorio**

Natura  
Archeologia  
Storia  
Spiritualità e sacralità  
Antropologia e tecnologia  
Mondo moderno  
Contemporaneità

### **25** **Capitolo 2 Riviera di Rimini**

#### **Rimini**

Museo della Città e “Domus del Chirurgo”  
Museo Fellini  
Museo degli Sguardi  
Museo dell’Aviazione  
Museo della Piccola Pesca e delle Conchiglie

#### **Riccione**

Museo del Territorio  
Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi

#### **Cattolica**

Museo della Regina

#### **Bellaria**

Museo “La Casa Rossa di Alfredo Panzini”

### **51** **Capitolo 3 Malatesta & Montefeltro**

#### **Santarcangelo di Romagna**

MUSAS Museo Storico Archeologico  
MET Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna

#### **Poggio Berni**

Museo “Mulino Sapignoli”

#### **Verucchio**

Museo Civico Archeologico

#### **San Leo**

Museo Civico della Fortezza  
Museo d’Arte Sacra

#### **Maiolo**

Museo del Pane

#### **Novafeltria**

Sulphur Museo Storico Minerario

#### **Talamello**

Museo Pinacoteca Gualtieri “Lo Splendore del Reale”

### **Sant'Agata Feltria**

Teatro Angelo Mariani  
Museo Rocca Fregoso  
Museo delle Arti Rurali

### **Pennabilli**

I Luoghi dell'Anima  
Il Mondo di Tonino Guerra  
Mateureka Museo del Calcolo  
Museo Naturalistico del Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello  
Museo Diocesano del Montefeltro "A. Bergamaschi"

### **Casteldelci**

Casa Museo "S. Colarieti" - Museo Archeologico "Uguccione della Faggiola"

### **Montescudo**

Museo Etnografico di Valliano  
Museo della Linea Gotica Orientale di Trarivi

### **Gemmano**

Museo Naturalistico della Riserva Naturale Orientata di Onferno

### **Mondaino**

Musei di Mondaino

### **Saludecio**

Museo di Saludecio e del Beato Amato

### **Montegridolfo**

Museo della Linea dei Goti

## **107** **Capitolo 4** **Collezioni e altri Musei**

Rimini, Museo Nazionale del Motociclo  
Rimini, Museo di Scolca  
Rimini, Museo Missionario del Santuario della Madonna delle Grazie  
Bellaria, Torre saracena  
Bellaria, "Collezione Massaroni" Trattori d'epoca  
Santarcangelo, Museo del bottone  
Torriana, Museo della tessitura "Filo di Penelope... Filo del mondo"  
Torriana, Osservatorio Naturalistico Valmarecchia  
Saludecio, Murales  
Saludecio, Museo Risorgimentale  
Montefiore Conca, Sotto le tavole dei Malatesta  
Coriano, Museo Elisabettiano  
Coriano, Antiquarium  
San Marino, Museo Maranello Rosso

**117** **Per saperne di più:**  
**bibliografia minima**

**Prima di partire vieni a visitarci**  
**[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)**

INTRODUZIONE  
**IL PATRIMONIO  
MONUMENTALE  
E ARTISTICO**



Il patrimonio monumentale e artistico della provincia di Rimini è tanto ricco da essere annoverato tra le meraviglie d'Italia. Anche la natura fa la sua parte: fiumi e torrenti che regalano ampie distese di ciottoli e intime spiaggette con vegetazione spontanea dove si ritrova "l'infanzia del mondo", per usare le parole del poeta *Tonino Guerra*. Poi campagne e boschi che salendo verso la collina e la montagna si fanno impervi ma generosi di quei prodotti, come tartufi e funghi, che adornano e profumano la cucina locale e nelle sagre stagionali si offrono in qualità e quantità. Abitata fin dalla preistoria questa terra è anche meta fin dall'antichità di tanti uomini illustri, da Dante Alighieri a San Francesco. L'intero territorio riminese conserva le tracce di queste prerogative storiche, culturali, naturalistiche ed esse si ritrovano nei tanti musei distribuiti dal mare alla collina. Quelli presenti in questa guida fanno parte del sistema museale della Provincia di Rimini e dell'Alta Valmarecchia. Al termine del percorso sono anche raccontati interessanti contenitori e spazi che arricchiscono il già ampio panorama delle opportunità.

Un percorso che, sebbene breve dal punto di vista delle distanze, un bene per il turista che non deve troppo faticare, è ricco di scrigni preziosi, sorprendenti, sempre legati al territorio, alla sua storia, alla sua gente. Così vanno letti, compresi e goduti, in relazione ai luoghi di cui conservano e custodiscono memoria ed espressioni, questo è il loro plusvalore, una concretezza e autenticità che li fa essere unici.

Nonostante questo stretto rapporto con i luoghi, si può parlare di grande arte partendo dall'antichità ad oggi. Basti pensare ai manufatti del periodo etrusco-villanoviano, imperdibili tra gli altri reperti i *gioielli e l'ambra* raccolti nel **Museo Civico Archeologico** di Verucchio, così dell'età romana visibili al **Museo della Città** di Rimini, e nell'attigua *Domus del chirurgo*. Secolo dopo secolo sono rimasti ai nostri sguardi esemplari grandiosi. Tra questi i capolavori di quella che fu definita la *Scuola del Trecento riminese*, nata in seguito al passaggio e al soggiorno di *Giotto*, che qui intorno al 1303 dipinse un ciclo di affreschi perduto nella chiesa di San Francesco a Rimini e il prezioso *Crocifisso* ancora esistente. Il Rinascimento qui ha il suo primo edificio sacro, il *Tempio Malatestiano* che, proprio al suo interno conserva un straordinario affresco di *Piero della Francesca*. Il '600 e così il secolo dei lumi hanno lasciato opere di inestimabile valore, tra cui le tele, che si incontrano in più musei, del grande *Guido Cagnacci*, allievo di Carracci e amico del Guercino, e le imponenti chiese *Collegiate barocche*. Grande arte che si conferma anche nell'età moderna e nella contemporaneità. Tra gli artisti che qui sono nati o hanno scelto di vivere, *Federico Fellini* il regista più noto al

mondo, a cui è dedicato il **Museo Fellini** a Rimini, e il suo sceneggiatore, nonché amico, il poeta *Tonino Guerra*, di Santarcangelo di Romagna che ora dimora a Pennabilli: in entrambi i luoghi si possono godere i percorsi segnati dalla sua arte. Il Museo diffuso **I luoghi dell'anima** poi fontane, parchi, giardini, installazioni che ricalcano il suo stile espressivo ed evocano la sua poesia. A Pennabilli ha sede anche il Museo intitolato **Il mondo di Tonino Guerra**. A Talamello, di cui è originaria la madre, *Ferdinando Gualtieri*, divenuto a Parigi pittore di fama internazionale, definito *il maestro dello splendore del reale*, ha lasciato un'importante raccolta delle sue opere, visitabili nel **Museo Pinacoteca Gualtieri**. A Riccione l'arte contemporanea viene esaltata nella **Galleria Villa Franceschi**. A Santarcangelo di Romagna, città senza pari nel numero di personaggi illustri in ogni campo dell'arte a cui ha dato i natali, due musei, il **MET** e il **MUSAS** ne raccontano in modo egregio storia e vicende. Anche uomini pii, poi divenuti Beati, sono vivi nella memoria collettiva grazie agli spazi museali a loro dedicati come accade con il **Museo di Saludecio e del Beato Amato**. Lo stesso per personaggi più ambigui, come Cagliostro che ha legato il suo nome al **Museo Civico della Fortezza** di San Leo, disegnata dal grande architetto senese *Francesco di Giorgio Martini*, dove il discusso conte siciliano dopo anni di prigionia vi morì. Quando non è una figura chiave al centro dell'allestimento lo sono le genti, con le loro tradizioni e i loro costumi. È il caso dei Musei di Santarcangelo, di Valliano di Montescudo e di Sant'Agata Feltria. Ce n'è per tutti i gusti, anche per gli amanti del volo e degli aerei, che possono deliziarsi al **Museo dell'Aviazione** di Rimini e delle auto da corsa e da collezione raccolte a San Marino nel **Museo Maranello Rosso**. Anche i mondi lontani, come il Sud America, l'Africa, l'Oceania, hanno qui un degno omaggio con una grande e prestigiosa collezione esposta nel **Museo degli Sguardi** di Rimini. E tra le curiosità un Museo diffuso, il **Museo del Pane** a Maiolo. Dedicati al mare il **Museo della Piccola Pesca e delle Conchiglie** a Viserbella di Rimini e il **Museo della Regina** a Cattolica, che offre anche una importante sezione archeologica. Per i ragazzi, e non solo, da non perdere **Mateureka Museo del Calcolo** di Pennabilli e il **Sulphur Museo Storico Minerario** della miniera di Perticara di Novafeltria.

In questo nostro lembo a Sud della *Romagna*, aperta e ospitale, i segni del tempo e della storia sono vivi grazie all'impegno della sua gente e dei suoi studiosi e vale la pena cercarli per il nutrimento che sanno dare. Il territorio riminese deve alla sua posizione geografica una storia tanto densa e complessa da lasciare tracce così significative. Fu terra di transito e di commerci fin dai tempi più remoti, grazie ai traffici marittimi

con i paesi dell'Adriatico e dell'Oriente mediterraneo, poi viari perché divenuta punto di partenza delle più grandi e importanti strade consolari romane, dopo che Roma ampliò, proprio partendo da Rimini, il suo dominio verso Nord. E dal Nord giunsero schiere di barbari lanciati alla conquista dell'Italia, in lotta con i "Romani" di Bisanzio, e poi i Longobardi e ancora gli imperatori tedeschi che intendevano riaffermare i loro diritti in contrasto con quelli del Papa. In seguito capitani di ventura cercarono qui una sistemazione stabile lasciando poi campo ai due grandi nemici, capifamiglia e condottieri che rappresentavano le due contrapposte Signorie nate qui, nelle Alte Valli del Marecchia e del Conca, i Malatesta e i Montefeltro, e questi ultimi proprio da San Leo presero il loro nome. Anche nell'ultimo secolo queste zone furono teatro di guerra, essendo ricomprese nella parte estrema della *linea gotica*, dove si combatterono le ultime grandi battaglie della "campagna d'Italia". Ne sono testimonianza due Musei a Montegridolfo e a Montescudo.

Questa guida è un rapido *excursus* attraverso mondi di bellezza e di curiosità e per facilitare il viaggiatore è stato deciso di raggrupparli per località, per far sì che a seconda di dove si è si possa scegliere il proprio percorso. Pertanto nel primo gruppo sono raccolti tutti quelli che si trovano sulla **Riviera** riminese, nel secondo le perle della **Signoria dei Malatesta e Montefeltro** suddivise per vallate, la Valmarecchia e la Valconca. L'ultimo capitolo è dedicato ad altri musei, collezioni, raccolte, mostre permanenti e musei *in progress*.

Buon viaggio e felice visita.

CAPITOLO 1  
**LE TRACCE  
DEL  
TERRITORIO**

## Natura

I Musei naturalistici che caratterizzano la Provincia di Rimini sono tutti indissolubilmente legati al luogo di appartenenza. Insistono in aree verdi, collinari e protette.

Il *Museo Naturalistico della Riserva Orientata di Onferno* a **Gemmano** è collegato alle omonime singolari Grotte e alla loro formazione e conformazione; quello di **Pennabilli**, il *Museo Naturalistico del Parco del Sasso Simone e Simoncello* è attinente al Parco Naturale, alla sua storia e alle sue caratteristiche faunistiche e floristiche.

Sempre dedicata alla formazione e conformazione del territorio è la *Sezione Paleontologica* dei Musei di **Mondaino** che narra le straordinarie vicende di milioni di anni fa, quando l'area era un grande lago salato.

Accenni a queste tematiche si rintracciano anche in taluni spazi museali incentrati sull'archeologia. Tra questi il *Museo del Territorio* di **Riccione** che illustra la storia e la situazione geologica locale presentando rocce, minerali e fossili.

E ancora il *Sulphur Museo Storico Minerario* a **Perticara** di **Novafeltria**, che pur dedicato all'attività estrattiva dello zolfo, presenta un'ampia collezione di rocce e minerali.

Numerosi materiali paleontologici tra cui un'interessante raccolta di fossili del Marecchia, sono conservati nel *Museo della Città* a **Rimini**.

Una significativa raccolta di conchiglie del Mediterraneo è conservata nel *Museo della Piccola Pesca e delle Conchiglie* di **Viserbella** a Rimini e un'ampia collezione è collocata nella *Torre saracena* di **Bellarìa**.

Sul territorio provinciale insistono diverse Riserve naturali e molteplici Centri naturalistici che offrono occasioni di osservazione e studio sia della natura marina che di quella collinare. Essi, svolgendo un'intensa attività di educazione ambientale, incentrano la loro attività in prevalenza con le scuole. Sono dislocati sulla costa e in collina. Per quanto riguarda la media valle del Marecchia l'*Osservatorio Naturalistico Valmarecchia* è posto in prossimità dell'*Oasi di protezione faunistica* di **Torriana-Montebello**, la sede distaccata del *Centro di educazione ambientale del WWF* di Rimini, nell'*Oasi Naturale di Ca' Brigida* che è a **Verucchio**, il *Centro visite* del Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello è a **Pennabilli** presso il Museo; per quanto riguarda la valle del Conca la *Riserva Naturale Orientata di Onferno* è nel comune di **Gemmano** e il fulcro è il Museo. Sul mare vanno sottolineati la *Fondazione Cetacea* di **Riccione** ([www.fondazionecetacea.org](http://www.fondazionecetacea.org)) e l'Acquario di Cattolica, il più grande acquario dell'Adriatico ([www.acquariodicattolica.it](http://www.acquariodicattolica.it)).



In alto  
**Gemmano,**  
**Riserva Naturale**  
**Orientata di Onferno.**

In basso, a sinistra  
**ricostruzione di**  
**scheletro di bisonte**  
**del Pleistocene (*Bison***  
***priscus*) rinvenuto**  
**nel torrente Conca.**

In basso, a destra  
**Riccione,**  
**Museo del Territorio,**  
**statuetta fittile,**  
**I secolo a.C.**

## Archeologia

Sono duecentomila anni, cioè dall'Età paleolitica, che l'uomo frequenta il territorio riminese. Ovunque si trovano tracce che si fanno monumentali in epoca romana. I musei archeologici e sezioni in musei onnicomprensivi ne testimoniano la ricchezza.

**Rimini** ospita il più antico Museo archeologico della zona, oggi chiamato *Museo della Città*, nato grazie alla passione e competenza di *Luigi Tonini*, studioso locale e storico di grande valore. A lui si deve nel 1871 la formazione della "Galleria Archeologica" che divenne il primo museo di tutto il territorio poiché vi convogliarono reperti e manufatti riguardanti la preistoria e la storia antica dell'intera area fra i fiumi Uso e Conca e per più di un secolo ha rappresentato il centro propulsore di ricerche e di studi. Solo dopo oltre cento anni, sono sorti gli altri musei nel territorio provinciale, con sezioni archeologiche che conservano manufatti legati a circoscrizioni geografiche definite e approfondiscono temi peculiari. Primo fra tutti il prezioso *Museo Civico Archeologico* di **Verucchio** che offre la conoscenza di una delle comunità più antiche e importanti, quella villanoviana-verucchiese, antesignana della civiltà etrusca. A **Santarcangelo**, l'elegante *Museo Storico Archeologico MUSAS*, svela la produzione figulinaria, mentre la sezione archeologica del *Museo della Regina* di **Cattolica** racconta le vicende legate alle grandi strade consolari romane. A **Riccione**, il *Museo del Territorio* presenta tracce che partono dal paleolitico inferiore fino alla colonizzazione romana. Nell'alta Valle del Marecchia, nella verde **Castel delci**, la *Casa Museo "S. Colarieti"* - *Museo Archeologico "Uguccione della Faggiola"* apre allo sguardo su un mondo fiorente che parte dalla Preistoria, non trascura l'età romana, testimoniata da una ricca serie di monete e materiali ceramici provenienti dalle abitazioni rurali e arriva al Medioevo. Raccolte di reperti archeologici sono custodite anche al di fuori dei musei, come nelle biblioteche civiche di **San Giovanni in Marignano** e di **Morciano**. Inoltre a **Rimini** resti di *domus* con pavimenti in mosaico sono stati musealizzati *in loco*, in via Sigismondo, presso la Camera di Commercio, e in via IV Novembre presso la Prefettura. E la più grande e più importante di tutte è la **Domus del chirurgo**.





## Storia

Il Medioevo nell'area sud della Romagna ha avuto il suo momento di gloria con l'avvento al potere delle famiglie Malatesta e Montefeltro. Dal punto di vista artistico, l'eccellenza è rappresentata dalla proficua attività della *Scuola Riminese del Trecento*, nata con Giotto e poi avviata ad uno straordinario percorso autonomo.

Il Rinascimento ha lasciato a Rimini nel *Tempio Malatestiano* uno dei suoi prodotti più precoci, complessi e splendidi, dovuto appunto alla Signoria dei Malatesta, che durante i secoli XIV e XV del suo dominio ha costruito o ricostruito quasi tutte le rocche che ancora dominano le colline riminesi e, in parte, quelle del Montefeltro romagnolo, costituendo nel contempo una corte capace di gareggiare con quelle dell'Italia del tempo. **Rimini** era la capitale dello stato malatestiano e il *Museo della Città* a Rimini ne possiede rare testimonianze, unite a capolavori di grandi artisti, tra cui il *Cagnacci* (Santarcangelo di Romagna, Rimini) e il *Centino* (Cento, Ferrara), il *Guercino* e il *Cantarini* di scuola bolognese. Nella zona la cultura bolognese è stata la protagonista dell'arte dal XVII al XIX secolo ma la vitalità del territorio in questi secoli è dimostrata soprattutto dalle nuove sistemazioni urbanistiche e dalla costruzione di molti edifici, soprattutto chiese e teatri, di cui il territorio è ricco.

Il Seicento come il Medioevo ha fornito ai musei della provincia molto materiale artistico, attraverso il quale è possibile recuperare la temperie culturale e ripercorrere la cospicua storia del territorio. Il Museo più ricco e completo è quello riminese, ma anche il Museo di **Santarcangelo**, lo storico archeologico, *MUSAS*, custodisce capolavori medievali e rinascimentali, mentre quello di **Saludecio** offre importanti opere pittoriche seicentesche e preziose suppellettili ecclesiastiche del secolo successivo. I due Musei di **San Leo** rappresentano una straordinaria testimonianza l'uno dell'Arte sacra del periodo paleocristiano e dei secoli a seguire, il secondo nella Fortezza, dell'arte della guerra e della difesa. Così come il *Museo Rocca Fregoso* a **Sant'Agata Feltria**. A **Pennabilli** il *Museo Diocesano* dell'arte sacra di vari secoli è uno scrigno ricchissimo e molto significativo in quanto raccoglie opere provenienti dall'intera Diocesi di San Marino e Montefeltro. Di interesse l'esposizione delle *Maioliche* di **Mondaino** (XIV-XVII

sec.), costituita grazie al ritrovamento in loco di frammenti di ceramica tutta di produzione locale, che ha confermato l'esistenza di importanti fornaci, e la raccolta di reperti in ceramica medievali e rinascimentali esposta a Rimini presso il palazzo sede della **Provincia di Rimini**, che sorge nell'area dell'antico *Ospedale della Misericordia*, da cui provengono i reperti. Da non perdere neppure la mostra permanente sulle testimonianze degli scavi nella *Rocca di Montefiore Conca*. Vi si può ammirare la straordinaria produzione ceramica in gran parte malatestiana (XIV-XVII sec.) proveniente dal castello: decine di boccali, coppe e bacili decorati con ritratti e cartigli, lettere gotiche e festoni, motivi geometrici e simbolici.

## **Spiritualità e sacralità**

Un'ampia parte della storia locale trasuda di sacralità e mistero. Dall'antichità ai giorni nostri l'uomo si è misurato con spiritualità, religiosità ma ha anche avuto un legame ancestrale con la terra e le sue leggi, talvolta inspiegabili e quindi considerate misteriose. È qui che vanno collocati i riti, le funzioni magiche, il culto degli antenati.

Il *Museo della Città di Rimini* mette in risalto, attraverso i moltissimi reperti, la religiosità, soprattutto privata delle famiglie romane, dimostrando che qui hanno avuto una certa fortuna i culti dionisiaci, con Dioniso, Eros, Priapo e Sileno, di cui sono state rinvenute immagini.

Anche il Medioevo ha lasciato segni in questo ambito, soprattutto attraverso i manufatti che hanno a che fare con Sigismondo Malatesta e il suo Tempio, carico di suggerimenti filosofici e spirituali, di cui il Museo della Città offre eloquenti esemplari.

La venerazione per santi e martiri commissionò opere importanti e la devozione popolare per i suoi uomini pii, ha prodotto chiese stracolme di ex voto. Ancor più il fenomeno si è rafforzato allorché questi sono stati riconosciuti tali anche dalla Chiesa. È il caso del Beato Amato che a **Saludecio** anima una grande ed elegante Chiesa parrocchiale e l'adiacente Sacrestia entrambe spazio museale intitolato *Museo di Saludecio e del Beato Amato*. Si conservano grandi e preziose opere d'arte che portano la firma del Cagnacci, del Centino e di altri artisti che omaggiano Santi e Profeti ma anche innumerevoli vestigia del Beato saludecese venerate da fedeli e pellegrini. Il Museo contiene una grande quantità di ex voto "storici", così come il *Museo Etnografico di Valliano* a **Montescudo** che è collegato alla Chiesa di Santa Maria del Soccorso dove sono conservati ex voto, affreschi quattrocenteschi, in parte votivi, un venerato simulacro della Vergine del Rosario e tele del Cinque - Seicento.

Il *Museo d'Arte Sacra* di **San Leo** rappresenta uno scrigno di manufatti pertinenti al culto legati alla profonda devozione delle genti, che vanno dall'VIII al XVIII secolo, realizzati per altari e stanze di conventi, spesso nati in occasione di eventi particolari della storia locale e profondamente connaturati ai luoghi di provenienza. Il Museo si propone come specchio del territorio e immagine della storia e dei luoghi, della città di San Leo e del suo contado. Tra le opere un crocifisso trecentesco, tavole trecentesche e quattrocentesche e un *tabernacolo* ligneo proveniente dal convento francescano di Sant'Igne che, con i suoi raffinati intagli e dipinti, costituisce uno dei manufatti più singolari del Rinascimento nel Montefeltro. Il periodo più rappresentato è il Seicento con numerose opere pittoriche, dovute in gran parte alle disposizioni liturgiche del Concilio di Trento, che prevedevano un rinnovamento degli edifici ecclesiastici sia negli arredi che nelle immagini.

Sempre di arte legata al culto e alla religiosità dei signori e delle genti si tratta nel caso del *Museo Diocesano del Montefeltro A. Bergamaschi* a **Pennabilli**. Un enorme spazio museale nato per ospitare opere che provengono dal territorio della Diocesi, frammenti di storie, testimonianze di fede prima di tutto, oggetti che raccontano di un dialogo serrato tra Dio e l'uomo. Nel Museo sono raccolte opere di artisti come Benedetto Coda, Catarino di Marco di Venezia, Giovan Francesco da Rimini, Guido Cagnacci, Nicolò Berrettoni, Carlo Cignani, Giovanni Francesco Guerrieri ed esponenti delle Botteghe romana, romagnola e di Casteldurante. Vi trovano spazio anche una grande collezione di oggetti liturgici e paramenti sacri, sculture, maioliche, argenterie. Alla Madonna miracolosa, portatrice di pace per Pennabilli, è dedicata una speciale sezione. Museo questo pensato come spazio in itinere, continuamente arricchito e riallestito.

## **Antropologia e tecnologia**

Grande attenzione è stata rivolta alla terra d'appartenenza e ai suoi costumi e tradizioni avviando diversi musei dislocati nel territorio provinciale. Cultura popolare, vita quotidiana, lavoro, sviluppo tecnologico sono le tematiche affrontate con rigore scientifico ma nel contempo ottima capacità attrattiva. Quattro musei sono dedicati al mondo agricolo: il *MET* di **Santarcangelo**, il primo a nascere e a divenire riferimento per gli altri, che riguarda il territorio agricolo di buona parte della Romagna, l'*Etnografico* di **Valliano a Montescudo**, quello delle *Arti Rurali* a **Sant'Agata Feltria** e quello diffuso *del Pane* a **Maiolo**. Due parlano del mondo marinaro: il *Museo della Regina* di **Cattolica** e quello della *Piccola pesca e delle Conchiglie* a **Viserbella di Rimini**. Uno permette di entrare nelle viscere della terra, è il *Sulphur Museo*



In alto  
**Santarcangelo, MET Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna, Sezione tessitura.**

In basso  
**Cattolica, Museo della Regina, anfore romane rinvenute in mare.**

*Storico Minerario* a **Perticara** di **Novafeltria**, che ripercorre fedelmente le tappe dell'attività in miniera, proprio negli emozionanti luoghi dove essa operava. Un altro, a **Torriana**, fa rivivere, anche con laboratori, l'arte della tessitura come recita la sua denominazione Museo della Tessitura "Filo di Penelope... Filo del Mondo". E per conoscere tutto dell'arte molitoria va visitato il *Mulino Sapignoli* a **Poggio Berni**, restaurato e perfettamente funzionante.

Attraverso questi spazi espositivi si entra in un universo spesso sconosciuto anche se non troppo lontano dal punto di vista temporale. Si tratta di ambiti socio-culturali, tecnologico-lavorativi ormai scomparsi. Avvicinarsi ai reperti e alle ambientazioni reali o ricostruite, è una maniera affascinante per sentire da vicino il senso dei gesti e delle fatiche quotidiane, delle credenze e delle usanze che fino a trent'anni fa appartenevano ancora ai nostri nonni ma la modernità ha soppiantato. Mondo che nel territorio riminese e soprattutto quello costiero, è stato rapidamente modificato dagli sconvolgimenti apportati dal rapido sviluppo dell'industria balneare.

Il turismo ha indirettamente coinvolto anche il territorio agricolo, provocando nel dopoguerra un'emigrazione dall'entroterra al litorale e alla città capoluogo, che ha quasi spopolato le campagne. È anche per questo che la zona collinare ma soprattutto quella montana ha mantenuto la sua integrità offrendosi oggi con la sua carica di bellezza e autenticità. Borghi, case sparse, mulini, opifici, documentano gli ambienti a cui i musei etnografici si sono ispirati. Basti visitare i forni che strutturano il *Museo del Pane* di **Maiolo**.

Di grande curiosità il *Museo del Bottone* a **Santarcangelo di Romagna** che ripercorre la storia di questo singolare oggetto dal Settecento ad oggi, attraversando gusti e mode.

Uno straordinario Museo etnografico ma che riguarda mondi e civiltà lontani (Africa, Oceania, Oriente e Americhe), è il *Museo degli Sguardi* a **Covignano** di **Rimini**.

## **Mondo moderno**

L'arte e la storia moderna sono ben rappresentate nei Musei del territorio ed è anche in questo caso consigliabile intraprendere un percorso tematico.



In alto  
**Rimini, Museo degli Sguardi, Raccolte Etnografiche.**

In basso  
**Riccione, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, un'opera di Enrico Baj.**

Nella pagina seguente,  
in alto **Pennabilli, Il Mondo di Tonino Guerra, particolare di un'opera del maestro.**

In basso **Talamello, Museo Pinacoteca Gualtieri, particolare di un dipinto dell'artista.**

A **Rimini** il *Museo della Città* ospita capolavori di Cantarini, del *Guercino* nonché di *Guido Cagnacci* e del *Centino*. Sempre al Seicento appartengono gli arazzi tessuti nell'atelier di Michiel Wauters ad Anversa. Nelle sale degli arazzi è esposta anche una collezione di ceramiche in gran parte provenienti da fabbriche locali databili fra il XIV e il XIX secolo. Un'intera sala è dedicata alle nature morte, con dipinti del Sei-Settecento e ancora gli affreschi di Bigari staccati dalla chiesa detta di Sant'Agostino. Dell'Ottocento conserva opere di artisti locali.

A **Santarcangelo di Romagna** il *MUSAS Museo Storico Archeologico* ha una sezione dedicata all'arte moderna, con presenze quali una tavola dipinta da Luca Longhi nel 1531, un dipinto di Cagnacci, nato a Santarcangelo nel 1601. Una sala è dedicata al Papa Clemente XIV, anch'egli santarcangiolese (1705).

Capolavori di Cagnacci e del Centino fanno bella mostra nel *Museo di Saludecio e del Beato Amato* a **Saludecio**.

Opere di inestimabile valore sono conservate nel *Museo Diocesano del Montefeltro "A. Bergamaschi"* a **Pennabilli**.

*Mateureka Museo del Calcolo* di **Pennabilli** presenta strumenti, idee e concetti di una fra le più affascinanti avventure del pensiero umano. Vi sono esposti centinaia di oggetti, originali e preziosi, che aiutano a ripercorrere la storia della matematica. È vero che si possono ammirare reperti millenari ma anche regoli e nomogrammi, aritmografi, calcolatrici, riconducibili, come lo spirito con cui si è affrontata la sua strutturazione, a studi illuministi e moderni.

A **San Leo** il *Museo Civico della Fortezza*, straordinaria architettura ideata da Francesco di Giorgio Martini, è ormai indissolubilmente legato alla figura di *Cagliostro*, alchimista, guaritore, massone ideatore del rito egizio, vissuto nel secolo dei lumi, condannato come eretico dalla Chiesa che proprio nella capitale del Montefeltro lo imprigionò fino a quando non vi trovò la morte.

Anche il *Museo Teatro Mariani* di **Sant'Agata Feltria** è collocabile in questo percorso perché quello che è considerato tra i più antichi teatri interamente in legno esistenti in Italia, è stato costruito nel 1605.

## Contemporaneità

Ottocento e Novecento, anche nel riminese, sono stati secoli densi di eventi sotto il profilo della produzione artistica, così da strutturare più musei.

A **Riccione** la *Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi*, ospita opere di grandi artisti del Novecento. A **Rimini** il *Museo della Città* presenta sale dedicate a René Gruau, il poliedrico pittore artista riminese Renato Zavagli Ricciardelli (1909-2004). Sempre a Rimini, sua città natale, un *Museo* è dedicato al regista Federico *Fellini*, presso l'omonima Fondazione.

Nell'entroterra *Il Mondo di Tonino Guerra* e *I Luoghi dell'anima* a **Pennabilli** e in **Valmarecchia** raccontano il percorso artistico di questo poeta e sceneggiatore, scrittore e pittore, artista eclettico, che proprio con Fellini tanto ha collaborato vincendo anche l'Oscar con il film *Amarcord*.

Altro artista vivente è Fernando Gualtieri, che ha voluto lasciare a **Talamello** molte opere raccolte nel *Museo Pinacoteca* che porta il suo nome.

Nuclei di opere d'arte contemporanea di interesse esistono presso vari Comuni del territorio tra cui Verucchio e Santarcangelo al momento in attesa di contenitori adeguati.

Altri materiali, sempre di contemporaneità si parla, sono in esposizione al *Museo dell'Aviazione* a **Rimini**, con aerei originali e materiali relativi al volo, e al *Museo Maranello Rosso* nella **Repubblica di San Marino** dedicato alle Ferrari e al loro creatore.

Una triste contemporaneità è rappresentata dalla seconda guerra mondiale che qui con il Passaggio della Linea Gotica ha lasciato imponenti segni di distruzione. La ricostruzione è stata affrettata e tumultuosa, così le rovine sono state cancellate in fretta ad eccezione del vistoso segno nell'ottocentesco Teatro comunale di Rimini "Amintore Galli". Le vicende legate al passaggio della Linea Gotica sulla quale si fronteggiarono sanguinosamente le truppe tedesche e quelle alleate sono state così determinanti da esigere un tributo di memoria. A **Trarivi di Montescudo** accanto alla Chiesa della Pace è sorto il *Museo della Linea Gotica Orientale* e a **Montegridolfo** il *Museo della Linea dei Goti* ospitato in un bunker ricostruito ai piedi del castello medievale.

La Sezione Storia Contemporanea del Museo di **Castel delci**, ospitata al piano superiore della Scuola Elementare "Maria Gabrielli", presenta oggetti, immagini e documenti relativi alle vicende storiche locali legate alla seconda guerra mondiale che qui nel 1944, vide consumarsi ad opera dei nazi-fascisti un tremendo eccidio di civili inermi.





# CAPITOLO 2

# **RIVIERA DI RIMINI**

## Rimini

### **Museo della Città e “Domus del Chirurgo”**

Sezione archeologica

È il più ricco Museo del territorio per quanto attiene all'archeologia, con una nuova ala archeologica ospitata nel suggestivo scenario degli antichi sotterranei del Collegio dei Gesuiti, poi divenuto Ospedale dal 1797 al 1977. Il percorso espositivo, complesso e straordinario, si snoda sulla storia di Rimini e dintorni consentendo di ripercorrere, attraverso le tracce lasciate dai suoi abitanti e i suoi monumenti, il lungo cammino dell'uomo nel territorio riminese dalla Preistoria alla fine del periodo Tardoantico. Circa 2.000 sono i metri quadrati complessivi di superficie, oltre quaranta le sale espositive. Migliaia i reperti che vanno dalla Preistoria al tardo Impero Romano e documentano popolamento e civilizzazione dell'intera area. Quasi tutto il patrimonio del Museo è di provenienza locale ma il suo interesse non è solo locale. Esso infatti è molto antico, fu fondato proprio come “Galleria Archeologica” dallo storico Luigi Tonini nel 1871-72, raccogliendo reperti dal territorio compreso fra il Rubicone e il Conca. Interessante il lapidario romano, con iscrizioni databili fra il I secolo a.C. e il V secolo d.C. che documenta la comunicazione epigrafica della Rimini romana e informa su molti aspetti della vita pubblica e privata. Fin dall'epoca repubblicana, la città, fondata nel 268 a.C. come colonia di diritto latino e promossa a municipio verso il 90 a.C., svolse un ruolo importante dal punto di vista commerciale, militare e politico, pienamente riconosciute ai tempi di Augusto, come documentano due monumenti famosi, di grande mole e bellezza, l'arco d'Augusto (27 a.C.) e il ponte detto di Tiberio (14-21 d.C.), che i riminesi hanno sempre considerato emblematici, tanto da rappresentarli nello stemma cittadino. La ricchezza degli edifici è testimoniata dai molti straordinari pavimenti musivi, in maggioranza d'epoca imperiale, raccolti nel Museo. Al II-III secolo dopo Cristo, piena età imperiale, appartengono reperti quali vasellame in ceramica e in bronzo, monete, intonaci dipinti e mosaici, statue in marmo e statuette in bronzo, frammenti architettonici e scultorei, che forniscono interessanti testimonianze sulla vita della città e le sue attività: riguardano l'anfiteatro, costruito accanto al porto, i culti, il rapporto della città con il mare e alcune splendide *domus*. Quella di Palazzo Diotallevi, caratterizzata da un grande mosaico pavimentale che reca al centro la figura di Ercole (metà del II secolo d.C.) e quella detta “*del Chirurgo*” (II-III secolo d.C.), al tempo vicina al mare, un vero e proprio complesso archeologico il cui scavo ha restituito, tra l'altro, il più ricco e completo corredo chirurgico-



In alto  
**Rimini, Museo della  
Città, particolare del  
mosaico da palazzo  
Diotallevi.**

In basso  
**Rimini, il complesso  
archeologico della  
Domus del Chirurgo.**

farmaceutico conservatosi dall'età romana, composto da più di 150 pezzi tutti esposti nel Museo. E sempre nel Museo sono stati ricostruiti a scopo didattico l'ambulatorio e il cubicolo del medico che esercitava e abitava in questa casa, probabilmente distrutta da un incendio durante una delle prime scorrerie di barbari (intorno alla metà del III secolo d.C.).

### *“Domus del Chirurgo”*

I resti della *“Domus del Chirurgo”* si trovano in piazza Ferrari, in vicinanza del Museo in una struttura fruibile. Sono ben visibili affrontando il percorso interno, i diversi vani: il piccolo ingresso, affacciato sul vicino cardine, che immetteva in un disimpegno e un corridoio interno. Su un lato si apriva uno spazio a giardino, mentre sull'altro erano situati diversi ambienti delimitati da muri. I vani residenziali, decorati da affreschi policromi e da pavimenti musivi a motivi geometrici e figurati, comprendevano una sala da pranzo (*triclinium*), una camera da letto (*cubiculum*) e due stanze di soggiorno, la prima delle quali dotata di un pregevole mosaico con Orfeo tra gli animali. In posizione più defilata alcune stanze di servizio come un ambiente riscaldato (*ipocausto*), una latrina e, al piano superiore, cucina e dispensa. L'improvviso crollo ha permesso la conservazione degli arredi e delle suppellettili domestiche, rinvenute tra le macerie sui pavimenti della casa. Tra i tanti sorprendenti materiali, tra cui affreschi policromi, soffitti dipinti a cassettoni, un raffinato quadretto in pasta vitrea, un bacile marmoreo, parti di statue, vasellame, lucerne, risalta la ricca attrezzatura chirurgica e farmacologica, che testimonia la professione esercitata dall'ultimo proprietario: sicuramente un medico di grande esperienza e abilità che, come spesso avveniva, doveva essersi formato in ambienti culturali ellenici ed essere giunto ad *Ariminum*, dall'Oriente. L'origine levantina del personaggio, suggerita anche dall'adesione agli ideali epicurei, è chiaramente comprovata sia dalle scritte in greco che egli incise su due vasetti per la conservazione di erbe medicinali rinvenuti nella *taberna medica*, sia dal suo stesso nome, con ogni probabilità *Eutyches*, quale fu graffito sul muro da un paziente ospitato nel letto del *cubiculum*. La particolarità dell'attrezzatura chirurgica recuperata nella *domus*, priva di strumenti ginecologici, in larga parte destinata ad interventi su traumi ossei e dotata di un rarissi-

In alto  
**Rimini, complesso  
archeologico Domus  
del Chirurgo, mosaico  
di Orfeo nella taberna  
medica (particolare).**

In basso  
**Rimini, Museo  
della Città, scorcio  
della sala degli arazzi  
del Seicento.**

mo ferro, utilizzato unicamente per estrarre le punte di freccia dalle carni, sembra indicare un'esperienza professionale maturata nell'esercito, forse in uno di quei *valetudinaria* militari dislocati lungo i confini dell'Impero che rappresentavano le sole strutture sanitarie del mondo romano assimilabili ai nostri ospedali.

### *Sezione storico-artistica*

Nello stesso edificio, palazzo settecentesco che fu il Collegio riminese dei Gesuiti (e poi Ospedale Civile cittadino) sono ospitate le sezioni medievale e moderna con la concentrazione di opere più grande e importante della Provincia e tra i primi posti in Regione. Vi sono riuniti dipinti e sculture, ceramiche e medaglie, monete, iscrizioni e frammenti architettonici provenienti dalla città e dal suo territorio. Nella Sala detta "del Giudizio" è collocato un grande affresco trecentesco raffigurante il *Giudizio Universale* proveniente dalla chiesa agostiniana di San Giovanni Evangelista. È una delle opere più antiche (c. 1310) e importanti della *Scuola riminese del Trecento*, attiva nella prima metà del secolo in Emilia Romagna, Marche e Veneto. Scuola, influenzata e formata dall'esempio di Giotto, che alla fine del Duecento aveva lavorato a Rimini per i Francescani (nel Tempio malatestiano esiste ancora un suo superbo *Crocifisso*), che produsse opere eccellenti ora sparse nei maggiori musei del mondo. Il Museo possiede opere di Giovanni, di Giuliano e di Pietro da Rimini, i tre maggiori pittori della "scuola", il cui sviluppo coincise con l'ascesa al potere dei Malatesta, la famiglia che dall'inizio del Trecento alla fine del Quattrocento ha signoreggiato sulla città ed esteso i suoi domini su Marche e Romagna. Stemmi e iscrizioni in pietra riguardano questa famiglia e specialmente Sigismondo Pandolfo Malatesta (1417-1468), cui si debbono Castel Sismondo e il celebre Tempio malatestiano. Qui è conservata quasi l'intera serie di medaglie malatestiane fuse per lui dal Pisanello e da Matteo de' Pasti, tra i massimi capolavori di quest'arte che va considerata una vera invenzione rinascimentale, e un *Giovane portastemma* di Agostino di Duccio proveniente dal Tempio, come la tavola con la *Pietà* dipinta da Giovanni Bellini verso il 1470, gioiello del Museo. Alla famiglia di un nipote di Sigismondo, Pandolfo IV, ultimo dei signori di Rimini, si deve la commissione a Domenico Ghirlandaio della pala







**Rimini, Museo  
della Città.**  
In alto **Giuliano da  
Rimini, politico**

**dell'Incoronazione  
della Vergine,  
1315 circa.**

In basso **Giovanni  
Bellini, Pietà,  
1470 circa.**

raffigurante i santi *Vincenzo, Rocco e Sebastiano* venerati dai Malatesta. Nel Cinquecento Rimini perse gran parte del suo prestigio e appartenne al Valentino e ai Veneziani prima di rientrare sotto il diretto dominio della Chiesa (1509). Tuttavia registrò la realizzazione di alcune importanti opere architettoniche e urbanistiche e l'arrivo di capolavori dovuti a Giorgio Vasari (nell'abbazia di Scolca e in San Francesco, 1547 e 1548) e a Paolo Veronese (nella chiesa di San Giuliano, 1587-88), oltre che a buoni artisti minori di cui il Museo espone diverse opere. Il Seicento registrò una notevole importazione di opere d'arte dal Veneto, come due stupendi quadretti di Francesco Maffei, e da Bologna come alcuni capolavori di Simone Cantarini e del Guercino, conservati nel Museo, ma fu anche il secolo che vide attivi due grandi pittori come Guido Cagnacci (1601-1663) e Giovan Francesco Nagli, detto il Centino (c. 1605- 1675). Del primo il Museo possiede opere di grande suggestione, come il *Sant'Antonio Abate* e *La vocazione di San Matteo*, una *Cleopatra* e un bellissimo *Ritratto di monaco medico*; del secondo alcune tele e pale che ne rappresentano lo stile asciutto e devoto. Al Seicento appartiene anche l'eccezionale serie di arazzi che ha per soggetto le *Storie di Semiramide*, tessuti nell'atelier di Michiel Wauters ad Anversa. Nelle sale degli arazzi è esposta una collezione di cinquantaquattro ceramiche provenienti in gran parte da fabbriche locali databili fra il XIV e il XIX secolo. Una sala è dedicata alle nature morte, con dipinti del Sei e Settecento fra cui spiccano quelli del locale frate-pittore Nicola Levoli (1729-1801) e del faentino Giovanni Rivalta (1756-1832). Il Settecento ha lasciato molte opere di artisti bolognesi e riminesi, fra tutte meritano di essere notati quattro affreschi con *Angeli musicanti* di Vittorio M. Bigari (1722), staccati nel 1917 dalla volta del presbiterio della chiesa di San Giovanni Evangelista, detta di Sant'Agostino. Dell'Ottocento il Museo conserva opere del pittore Guglielmo Bilancioni, dello scultore Romeo Pazzini e di qualche altro artista locale; del Novecento da segnalare le opere di grafica e affiches del celebre René Gruau, nome d'arte del riminese Renato Zavagli Ricciardelli (1909-2004).

Museo della Città  
**via L. Tonini, 1 - centro storico - Rimini**  
**tel. 0541 21482 - 0541 704421**  
**musei@comune.rimini.it**  
**www.museicomunalirimini.it**

## **Rimini** **Museo Fellini**

Il Museo Fellini, nato per onorare e ricordare il più amato e conosciuto dei registi nel mondo, Federico Fellini, conserva materiali e opere relative al grande maestro ed espone temporaneamente e ciclicamente parte del patrimonio documentario dell'annessa Fondazione Fellini. Si tratta di film, scritti e disegni del regista, fotografie di scena, documenti fotografici e grafici, bozzetti di scenografie, costumi, premi e molto altro attinente al regista riminese. Negli ultimi anni vi sono state allestite mostre assai suggestive e apprezzate, tra le quali: "Otto e mezzo, il viaggio di Fellini" (2003), con fotografie di Gideon Bachmann, "Giulietta, ritratto di un'attrice" (2004), "Il cinema di carta. L'eredità di Fellini in mostra" (2004), "Fellini e i suoi film nei disegni della collezione Renzi" (2004), "Amarcord. Fantastica Rimini" (2005), "L'arte di Fellini nella collezione Gèleng e nei costumi di D. Donati" (2005), "Tazio Secchiaroli. G. Mastorna, opera incompiuta" (2006). L'archivio della Fondazione si va continuamente arricchendo di documenti grafici e fotografici, di pellicole, di libri, di cimeli. Nel 2006 ha acquisito un celebre autografo felliniano, il "Libro dei sogni", che contiene la ventennale documentazione della produzione onirica del regista, da lui stesso illustrata con testi e disegni. Materiale della Fondazione è stato esposto in diverse mostre allestite in Italia e all'estero (Seattle, New York, Stoccolma, Oslo, Barcellona, Copenaghen, Varsavia, ecc.).





**Rimini, Museo  
degli Sguardi,  
Raccolte Etnografiche,  
scorcio di una delle**

**sale e particolare di  
un reperto conservato  
nella Sala America.**

## **Rimini** ***Museo degli Sguardi***

È uno dei musei più interessanti, non solo in Italia, per la bellezza e rarità dei reperti conservati. Ha ereditato il materiale etnografico del *Museo delle Arti Primitive - Raccolta "Dinz Rialto"*, fondato dal viaggiatore esploratore padovano Delfino Dinz Rialto nel 1972. Tale Museo, acquistato dal Comune di **Rimini** fra il 1975 e il 1979, ha avuto diverse sedi e si è arricchito nel tempo di ulteriori collezioni (di Ugo Canepa di Biella, di Bruno Fusconi di Cesena, dei Minori Conventuali di Rimini). Nel dicembre 2005 è stato riallestito con un rinnovato sguardo, proprio come recita la nuova denominazione. Un taglio espositivo diverso, che tiene conto delle inevitabili lacune nella pur ricca documentazione disponibile, costituita da diverse migliaia di pezzi e si incentra principalmente su come l'uomo occidentale ha guardato alle culture extraeuropee. Dalla scoperta delle Americhe e delle altre terre lontane i suoi sguardi sono stati di volta in volta differenti: scandalizzati e sconvolti, sorpresi e curiosi, affascinati ed estetizzati. È a tali atteggiamenti che il museo intende dare spazio e questo è senza alcun dubbio un invito a una riflessione "storica" di taglio moderno, che può essere di aiuto a una comprensione leale del mondo degli "altri", delle "civiltà diverse", un tempo lontane, oggi ben presenti nella nostra realtà.

Dieci le sale del Museo che ha sede in una deliziosa palazzina settecentesca appositamente restaurata, che un tempo ospitava il "Museo Missionario delle Grazie", posta proprio di fronte al prezioso santuario della Madonna delle Grazie, sulla dolce collina di Covignano. Sono esposti importanti reperti provenienti dalla Cina, dall'Oceania, dall'Africa e dall'America. Spiccano tra gli altri un raffinatissimo dipinto cinese del XVII secolo, feticci e maschere africane, opere Maya, tessuti delle Americhe precolombiane. Al piano terra è attrezzata un'area per esposizioni temporanee.

Museo degli Sguardi  
**Villa Alvarado, via delle Grazie, 12**  
**Covignano di Rimini**  
tel. **0541 751224 - 0541 704421**  
**0541 704426** fax **0541 704410**  
musei@comune.rimini.it  
[www.museicomunalirimini.it](http://www.museicomunalirimini.it)

In alto  
**Rimini, Museo  
dell'Aviazione.  
Panoramica.**

In basso  
**Viserbella di Rimini,  
Museo della Piccola  
Pesca e delle**

**Conchiglie. Attrezzi  
per la piccola pesca  
rivierasca.**

## **Rimini** **Museo dell'Aviazione**

Il *Parco Tematico dell'Aviazione* è stato inaugurato nel 1995, su una superficie collinare di oltre 100.000 mq di esposizione con più di 50 mezzi in mostra. Nel corso degli anni oltre alla conservazione dei mezzi che hanno caratterizzato la storia del volo, si è sviluppato come centro culturale promuovendo congressi, dibattiti, eventi. La prima struttura che si incontra nel parco è il **Museo dell'Aviazione**. Il moderno padiglione che ne ospita le sale è realizzato con materiali tecnologicamente avanzati e si eleva su due piani esponendo anche pezzi rari ed unici: divise e tute da volo usate da piloti e specialisti a partire dai primi del Novecento sino a giungere a quelle degli attuali piloti delle Frecce Tricolori, di F-104 e Tornado. A documentazione della loro provenienza, in ogni bacheca sono visibili le foto che testimoniano le vicende dei militari che le indossarono. Nel grande caveau sotterraneo sono conservate centinaia di decorazioni, onorificenze e medaglie, molte delle quali conferite a grandi personaggi come Gabriele d'Annunzio, Aldo Finzi, Benito Mussolini, Italo Balbo e altri. Oltre a tutto questo materiale rigorosamente originale, degli aerei ormai irrimediabilmente perduti sono conservate le foto o ne sono stati ricostruiti i modelli in scala ridotta. Sempre ad opera di validi modellisti è anche il grande diorama rappresentante le fasi più importanti (decollo e ammaraggio) dei famosi Siai SM.55, i celebri aerei che tanta gloria dettero all'Italia negli anni '30, effettuando l'avventuroso volo transatlantico che, decollando da Orbetello via Irlanda, Islanda, Polo Nord e Canada raggiunsero il Lago Michigan nei pressi di Chicago. All'esterno si possono ammirare, disseminati nel parco gli storici velivoli, le armi contraeree ed i motori d'aviazione, da quelli in linea, ai radiali, ai boxer (elicottero) a pistoncini, per finire con i vari tipi di turbine. Completano la mostra diversi mezzi di servizio, dalle postazioni radar mobili, ai camion antincendio, ai rifornitori d'ossigeno.

Museo dell'Aviazione  
**via S. Aquilina, 58**  
**Superstrada Rimini-San Marino**  
**Km. 8.500 - Rimini**  
**tel. 0541 756696 fax 0541 905148**  
**info@museoaviazione.com**  
**www.museoaviazione.com**



## **Viserbella di Rimini**

### **Museo della Piccola Pesca e delle Conchiglie**

È un omaggio al mare e alla vita dei pescatori questo spazio museale carico di ricordi e suggestioni. È nato grazie alla volontà di alcuni uomini di mare che non volevano fosse dimenticata l'attività di pesca così come veniva praticata fino a qualche decennio fa. Con passione e impegno prima hanno dato vita ad un'associazione culturale denominata *E scaion* (termine dialettale che identifica un ferro per la pesca delle vongole), poi hanno creato il Museo. Esso raccoglie barche e parti di esse, attrezzi da pesca e della cantieristica navale, elementi per l'armo delle barche, oggetti di uso quotidiano, modellini, fotografie e filmati. In sostanza tutto ciò che fa parte di un mondo scomparso che aiuta a mantenere viva la memoria della vecchia comunità locale, la cui sussistenza fino al dopo guerra e all'esplosione del turismo era in gran parte affidata alla piccola pesca rivierasca. Gli spazi dell'ex edificio scolastico che ospita la grande quantità e varietà di materiale raccolto limitano l'esposizione. Il viaggio al suo interno è affascinante grazie soprattutto all'illustrazione affidata alla viva voce dei volontari che curano e implementano la raccolta e che riescono a far rivivere gli oggetti con racconti appassionati e ricordi di vita vissuta. Il Museo, istituito nel 1999, con una sua identità ben definita, è "in divenire", continuando ad arricchirsi di reperti e testimonianze. Sezione di rilievo quella costituita dalla notevole collezione di conchiglie (del sig. Andrea Capici di Ancona) che conta più di ottomila esemplari, alcuni assai rari e comprende molte specie provenienti dall'intero Mediterraneo. La classificazione delle conchiglie è stata curata dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna e anche grazie all'affidabilità di questi studiosi, la collezione è divenuta un importante punto di riferimento per appassionati e ricercatori. All'esterno fanno bella mostra di sé alcune imbarcazioni tipiche della zona rivierasca riminese: la "battana", il "battanino", il "beccaccino" e i tradizionali mosconi ormai scomparsi.

Dal 2010 il Museo si è arricchito di una interessante e rara raccolta di fossili.



## **Riccione**

### ***Museo del Territorio***

Questo spazio museale fornisce gli elementi essenziali per la conoscenza dell'evoluzione di tutto il territorio riminese e in particolare della Valle del Conca, al cui margine settentrionale si trova Riccione. Negli anni Sessanta i materiali furono raccolti presso la biblioteca da un gruppo di appassionati e nel '90 hanno trovato la loro sistemazione definitiva nella struttura polivalente "Centro della Pesa", con un allestimento moderno ed esemplare chiarezza didattica.

È strutturato in sei settori che contengono interessanti reperti paleontologici ed archeologici. Una sezione illustra la situazione geologica locale attraverso grafici e plastici e descrivendo la complicata storia geologica spiega l'attuale conformazione del territorio, modellato decine di milioni di anni fa dalle sovrapposizioni di rocce emerse dal fondale marino e dal loro scorrimento sulle argille, dalle loro fratture e dal percorso dei fiumi che hanno eroso e modellato le terre emerse.

L'esposizione di campioni di rocce, minerali e fossili animali e vegetali documenta migliaia di anni di evoluzione, fino alla comparsa dei grandi mammiferi. Tra questi l'elefante o il mammut, che popolava anche queste terre come dimostra il rinvenimento di grossi molari e di una zanna, e ancora il bisonte preistorico, di cui sono stati trovati una porzione di cranio, una mandibola e diverse ossa che hanno permesso la ricostruzione di un emischeletro.

Tra gli altri animali il cervo gigante, l'orso, il rinoceronte, il castore e molti altri. Un diorama ricostruisce l'ambiente del bacino del Conca com'era nel periodo da 200.000 a 100.000 anni fa, caratterizzato da un grande lago e una serie di paludi, comunque già da molto tempo frequentato dall'uomo.

Ricerche archeologiche e rinvenimenti casuali hanno infatti permesso di documentare le prime tracce fin dal "paleolitico inferiore": ciottoli dapprima sbozzati in maniera molto rudimentale, poi scheggiati con una certa abilità che testimoniano la presenza umana in un ambiente diversissimo da quello odierno, con specchi d'acqua, paludi e vegetazione selvaggia. Il Museo espone reperti litici del paleolitico e del neolitico provenienti da molti luoghi della valle (Riccione, Misano, Morciano, Montefiore).

Al Neolitico, Eneolitico, Età del rame, Età del bronzo e del ferro è dedicata una sezione del Museo con interessanti reperti litici,



**Riccione, Museo del Territorio.**

In alto **vaso attico a figure rosse con civetta.**

In basso, a sinistra **tomba a pozzetto dall'area sepolcrale della via Flaminia (I secolo d.C.).**

In basso, a destra **frammento di anfora, vasetti, lacrimatoi, lucerne dalla stessa necropoli.**

metallici e ceramici, quali asce, pugnali, zappe, punte di frecce, spilloni, vasellame.

Fra i reperti del periodo successivo risaltano per la loro rarità frammenti di ceramica greca del V secolo provenienti da Morciano e Misano, che attestano contatti con la Grecia. Materiali provenienti da una tomba gallica del III secolo a.C. rinvenuta a Misano, testimoniano una sopravvivenza culturale celtica in un periodo in cui si era ormai affermata la romanizzazione del territorio.

La sezione dedicata alla conquista e alla colonizzazione romana del territorio espone testimonianze che coprono i secoli dal III a.C. al III d.C. quando i Romani, solo dopo la fondazione della colonia di *Ariminum* (268 a.C.) e l'assegnazione del territorio ai coloni, tennero definitivamente testa ai Galli. Trattandosi di zona di frontiera, servita dalla via Flaminia (220 a.C.), vide sorgere case coloniche sparse, fattorie e ville rustiche di cui sono state individuate tracce in una cinquantina di siti, da cui provengono i materiali qui esposti: vasellame, pavimentazioni in cotto e in mosaico, intonaco dipinto, tegole bollate, prodotte accanto ad altri manufatti, nelle numerose piccole e medie fornaci che sono state trovate qui.

Il nucleo abitativo di maggior consistenza sorgeva in località **San Lorenzo in Strada** dove sono state trovate abitazioni e attività produttive (i cui resti sono conservati *in situ*), una necropoli, una fornace e un edificio sacro.

## **Riccione**

### ***Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi***

Di notevole interesse per la conoscenza dell'arte contemporanea italiana questo spazio museale che si colloca in una delle più belle ville storiche riccionesi. Inaugurato nel 2005, ospita un percorso permanente composto da due distinti nuclei di opere molto significative, che si avvicenda a mostre temporanee, di carattere nazionale e non solo, sempre dedicate ad artisti contemporanei, in alcuni periodi dell'anno. Il primo gruppo di opere, in totale più di 250 tra pittoriche e grafiche, di proprietà del Comune di Riccione, si è formato in stretta connessione con la vicenda turistica della città ed è composto da dipinti raccolti grazie ad eventi espositivi, acquisti e agli importanti premi di pittura, patrocinati tra il 1947 e il 1955 dall'Azienda di Soggiorno, che allora offriva ai turisti mostre di affermati autori del Novecento.

Sempre a questo gruppo appartiene la donazione del pittore forlivese Maceo Casadei, affezionato frequentatore di Riccione.

Il secondo nucleo, di proprietà della Regione Emilia Romagna, in deposito dal 1998, è composto da cinquantanove opere acquisite nel 1973 in seguito all'esposizione tenutasi a Bologna due anni prima a sostegno della Fondazione intitolata allo scrittore Gaetano Arcangeli. Sono rappresentative delle tendenze artistiche dell'Italia del secondo dopoguerra e dell'ambiente artistico bolognese particolarmente vivo in quegli anni, grazie alla fervida attività della famiglia Arcangeli, punto di riferimento per chiunque fosse interessato all'avventura estetica. Esse testimoniano le principali correnti artistiche nazionali: il realismo e l'informale, nonché il cosiddetto "ultimo naturalismo", con i pittori divisi tra un'idea di realismo e una di astrattismo, in relazione col passato ma decisi a guardare avanti.

Il percorso espositivo permanente comprende circa 50 opere afferenti al patrimonio comunale e a quello della Regione. Sono in mostra, tra gli altri, lavori di Alberto Burri, Enrico Baj, Mattia Moreni, Mario Schifano, Pompilio Mandelli, Alberto Sughi, Concetto Pozzati, Vincenzo Satta, Virgilio Guidi, Renato Birolli, Ennio Morlotti, Maceo Casadei, Bruno Ceccobelli, Gian Marco Montesano. Ad ospitarli la villa di



proprietà della famiglia bolognese Franceschi, entrata a far parte dei beni del Comune nel '53 per volontà testamentaria della signora Zugno, vedova Franceschi.

L'elegante edificio, per la cura dei particolari e l'armonia dell'insieme, è stato restaurato in funzione della sua nuova destinazione d'uso ma ciò nel pieno rispetto del suo assetto originario che lo rende un eloquente esempio tipologico di edificio per la villeggiatura, caratteristico della Riccione del primo Novecento, sul modello di quell'eclettismo che stava allora trionfando in Europa.

In stile liberty, restaurata secondo criteri filologici, non si configura come semplice spazio espositivo ma cerca complementarietà con gli oggetti in essa esposti. Il suo stesso valore storico, testimonianza di un periodo di grande importanza nella formazione dell'identità cittadina, non permetterebbe la riduzione a puro scenario espositivo. Vi sono conservati arredi originali e dipinti che si richiamano al gusto "fin de siècle".

Tra i pezzi più pregiati il *Progetto di prospettiva per il cortile di Palazzo Banzi* a Bologna, eseguito nel 1757 dal noto pittore Mauro Tesi, che rappresenta un raro documento della tradizione scenografica settecentesca.

Tra le opere pittoriche, inoltre, una grande tela del bolognese Raffaele Faccioli raffigurante un paesaggio con *Gita in barca* e tre *Ritratti* dell'imolese Amleto Montevercchi eseguiti nei primi anni '30.

## **Cattolica** **Museo della Regina**

È un Museo di nuova costituzione, molto ben attrezzato e reso eloquente da un buon apparato didascalico e didattico. Dà conto nella sua **sezione archeologica** del ruolo della città di Cattolica in epoca romana, trovandosi sulla Via Flaminia, ed esattamente a metà tra Rimini e Pesaro, quale piccolo agglomerato abitativo sorto attorno ad una specie di stazione di posta attrezzata per l'ospitalità dei viaggiatori e per il cambio e il ricovero dei cavalli, *mansio*. L'ipotesi è molto suggestiva, anche pensando alla storia recente di Cattolica, definita fin dal XVI secolo "contrada di taverne per li viandanti" (Leandro Alberti). I materiali rinvenuti negli scavi avviati nel 1966 e proseguiti in varie fasi negli anni a seguire, sono riuniti qui dove sono anche illustrati gli scavi stessi.

In apertura le considerazioni sulla Flaminia e sull'organizzazione e tipologia della *mansio*, poi l'esposizione rigorosa, estremamente interessante, della stratificazione archeologica, del materiale proveniente da un pozzo romano esplorato nel 1997-98 nell'area della piazza del mercato. Esso offre un ricco campionario di ceramiche d'uso databili dal I secolo a.C. al IX d.C. e monete.

Uno spazio è dedicato alla *domus*, e riguarda la sua distribuzione planimetrica, i sistemi e i materiali costruttivi, le decorazioni, gli arredi. C'è anche narrata la vita quotidiana e la cura della persona, e ancora gli scambi commerciali. Fra i materiali esposti, degne di menzione sono le raccolte di lucerne e di anfore.

Recentemente la Sezione Archeologica si è arricchita dei materiali ceramici (anfore greco-italiche, mortai, grandi vasi da dispensa, tegole, testimonianze di coroplastica) rinvenuti nello scavo della nuova Darsena (2004) che ha testimoniato un approdo del III secolo a.C. al servizio del territorio agricolo.

Il Museo offre notizie anche sulla storia più recente della cittadina, dalla leggenda della "città profundata" alla fondazione del borgo moderno (1271), dall'origine del nome attuale alle gallerie sotterranee esistenti sotto l'abitato.

Di recente si è aggiunta una interessante stele daunia (data al VI sec. a.C. di origine Apula), arrivata curiosamente a Cattolica. Nel luogo del ritrovamento, lo scavo ha restituito un insediamento del bronzo antico (2000-1700 a.C. circa) di estremo interesse: si tratta di uno dei pochissimi insediamenti di questa età noti in Romagna, ma anche il meglio articolato.

Il piano superiore dell'edificio, già Ospedale dei pellegrini fondato nel 1584 e ricostruito negli anni trenta del Novecento è dedicato alla **marineria adriatica**, occupandosi della vita sul mare e nel mare, con particolare riferimento a Cattolica. Trae origine da una mostra tenutasi nel 1985, dal titolo *Barche e gente dell'Adriatico: 1400-1900* organizzata dal Centro Culturale Polivalente di Cattolica e dall'Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna.

Al primo nucleo si sono poi aggiunti nel tempo molti nuovi reperti, documenti iconografici e materiali diversi, dalle fotografie agli schemi grafici, dai modelli grandi e piccoli, agli strumenti e a parti di imbarcazioni e attrezzature.

Delle sale che compongono questa sezione una illustra la storia del porto che, nonostante le antiche tradizioni pescherecce locali, fu realizzato solo nel 1853 perché la sua costruzione venne a lungo osteggiata da Rimini, nel cui distretto si trovava Cattolica, che temeva la concorrenza di un porto troppo vicino.

Le altre sale sono dedicate alle barche adriatiche, alla loro progettazione e costruzione, all'attrezzatura dei cantieri navali e delle imbarcazioni stesse.

Evidenziati anche i vari metodi di pesca con gli strumenti in uso fino all'epoca della motorizzazione e i problemi legati alla pesca e al commercio, alla vita dei marinai e delle loro donne, alla loro religiosità e socialità, sempre in riferimento alla storia locale.





## **Bellaria Igea Marina** **Museo "La Casa Rossa di Alfredo Panzini"**

**La Casa Rossa** si innalza su una duna di sabbia, e dalle sue finestre un tempo si vedevano il mare e le colline di Romagna. Oggi è ricompresa tra la Ferrovia e il Parco, con accanto costruzioni senza soluzione di continuità. Il mare non è lontano ma non si vede più. È la villa, acquistata nel 1909, dove lo scrittore Alfredo Panzini (Senigallia 1863 - Roma 1939) trascorse con la famiglia molta parte dei suoi anni soprattutto in estate, divenendo luogo di incontro per gli amici e i letterati e per lui anche punto di osservazione privilegiato di quel mondo rurale che confluì nella sua narrativa. Restò a lungo in disuso finché, un ottimo restauro e uno straordinario allestimento, dal 2007 l'hanno riaperta al pubblico. Così sono tornate a vivere le stanze abitate dallo scrittore. L'ingresso accoglie il visitatore con vele che riportano parole autografe a prendere il vento verso il mare della memoria. C'è la celebre bicicletta - la severissima Opel - de *La Lanterna di Diogene*, e delle gite in campagna. Al piano superiore c'è la stanza da letto con i suoi comodini, l'armadio e le poltrone. C'è il bagno che merita di essere visto per la raffinata riproposizione. E c'è lo studio, oggi spazio espositivo, con la scrivania a cassette e tanti manoscritti. La casa stessa è un Museo che sui quattro lati ha i resti delle ceramiche incastonate che riportano i titoli delle principali opere di Panzini. Sul lato ferrovia c'era il pozzo e proseguendo per un sentiero si arriva alla *dépendance* per gli ospiti detta "il pensatoio". Un Parco-giardino con vegetazione mediterranea ancora la circonda, mentre al di là del fossato le pertinenze (oggi restaurate e parte del Museo) ospitavano il podere con la casa colonica del mezzadro Finotti, la stalla, la rimessa per il calesse che componevano la proprietà. Al piano terra la sala da pranzo e il soggiorno, con un mobile che nascondeva un piccolo montacarichi per le vivande, fatte salire dalla cucina che si trovava nell'interrato. Soffitti e pareti hanno decorazioni "a secco" di sapore liberty dove domina la scritta "Stracci" voluta dallo scrittore.



CAPITOLO 3  
**MALATESTA &  
MONTEFELTRO**

## **Santarcangelo di Romagna** **MUSAS Museo Storico Archeologico**

Dedicato all'archeologia e all'arte del territorio di Santarcangelo, si sviluppa sui cinque livelli dell'antico Palazzo Cenci, situato nella parte alta del bellissimo centro storico. La *Sezione archeologica* è in gran parte dedicata all'attività delle fornaci romane che ha avuto una grande importanza in questa zona, favorita dall'abbondanza di argilla e legname. Non solo laterizi ma anche contenitori per uso domestico e per la produzione agricola. Le fornaci ritrovate suggeriscono un'organizzazione artigianale e lavorativa piuttosto evoluta, quasi un "polo industriale" o un "centro artigianale" specializzato.

Per questo il Museo ha scelto di presentare un grande modello di fornace che esemplifica una tipologia costruttiva ripetuta nei secoli, praticamente inalterata, ed espone nelle vetrine gli oggetti-campione più significativi della produzione locale, comprensiva di doli, anfore, vasi e lucerne.

L'industria figulinaria santarcangioloese sembra essere stata particolarmente ben organizzata in collegamento con la produzione locale di cereali e soprattutto di vino, senza dubbio abbondante nella parte pianeggiante e collinare della valle del Marecchia, intensamente coltivata e presidiata da sparse ville rustiche.

Da queste ultime provengono vari reperti esposti, riguardanti la vita quotidiana, la casa, la religiosità, il culto dei morti. Il territorio era abitato e coltivato anche assai prima della colonizzazione romana e di questa antica frequentazione umana parlano numerosi reperti, riuniti secondo la provenienza e la cronologia, esposti nella sala dedicata alla Preistoria e alla Protostoria.

La visita del museo prosegue al piano superiore con la *Sezione sul Medioevo* e la *storia dell'Età Moderna*. La Santarcangelo medievale e moderna, è sorta sul colle Giove, accanto a una fortificazione documentata dal XII secolo poi potenziata dai Malatesta, i signori che a lungo la guidarono come vicari del Papa.

Un plastico presenta la città oggi, mentre alcuni pannelli illustrano il suo sviluppo e i suoi monumenti più importanti: la Pieve del VI secolo ancora esistente, la Rocca malatestiana, le misteriose e suggestive grotte tufacee che traforano tutto il colle.

Numerose opere d'arte e suppellettili di provenienza locale, alcune di grande pregio, adornano le pareti della sezione. Dalla distrutta chiesa di San Francesco, grande edificio gotico che sorgeva sull'attuale



Piazza Ganganelli, provengono i due capolavori pittorici del Museo: il polittico firmato dal veneziano Jacobello di Bonomo, datato 1385, perfettamente conservato anche nella sua bellissima carpenteria, e la tavola con la *Madonna con il Bambino fra San Francesco e San Giorgio* dipinta dal pittore ravennate Luca Longhi nel 1531 su commissione di Antonello Zampeschi, per alcuni anni feudatario di Santarcangelo, raffigurato in atteggiamento devoto ai piedi della Vergine.

La sala del Seicento propone tra gli altri un dipinto giovanile del noto Guido Cagnacci, nato a Santarcangelo nel 1601 e morto a Vienna nel 1663, raffigurante la *Madonna con il Bambino*.

C'è poi la sala dedicata al Papa Ganganelli, Clemente XIV, nato a Santarcangelo nel 1705: vi figurano ritratti e doni da lui inviati ai Conventuali, tra cui un bel calice in argento dorato, il plastico originale dell'arco eretto in suo onore e quello della piazza - non realizzata - che doveva accoglierlo, progettata come l'arco dall'architetto camerale Cosimo Morelli nel 1777.

**Santarcangelo di Romagna, MET Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna.**

In alto **la parete delle "caveje"**.

In basso, a sinistra **una sala del Museo.**

In basso, a destra **Sant'Antonio Abate, particolare di una coperta per buoi.**

## **Santarcangelo di Romagna**

### ***MET Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna***

È uno dei Musei etnografici più importanti della Regione, insignito di premi e riconoscimenti per la sua impostazione ma anche per l'intensa attività didattica e laboratoriale. Uno dei primi a nascere nel territorio, già nel '71, assumendo come sua caratteristica guida il grande rigore scientifico e una notevole attenzione al mondo della scuola e alla didattica, fino ad assurgere a guida per altri spazi museali sul tema etnografico e antropologico in generale. Nel 2001 il MET ha celebrato i trent'anni della propria storia, iniziata appunto da quel 1971 che vide realizzarsi un'idea di museo dedicato all'identità culturale e alle tradizioni popolari.

È stato creato in uno dei territori più significativi per il lavoro contadino e per l'universo in cui esso era contestualizzato, in cui avevano parte importantissima le Fiere, ancora oggi tra le principali della Regione, i mercati, le feste, le tradizioni e i riti. E la ragione che lo ha visto nascere deriva dalla necessità di non perdere questa che un tempo rappresentava la centralità culturale, economica e sociale dell'intera area romagnola. Raccoglie e conserva le testimonianze della gente di Romagna, e in particolare della Romagna riminese-cesenate. È stato inaugurato nel 1981, dopo un lavoro decennale di ricerca e di preparazione, in un edificio, costruito nel 1924, come macello comunale e il suo allestimento si è arricchito nel tempo di nuove acquisizioni e sempre più appaganti suggestioni. Espone oggetti e strumenti legati alla vita popolare e al mondo del lavoro, incentrando l'attenzione sull'agricoltura e l'artigianato. Tutti i materiali sono ordinati e collegati in modo da permettere il recupero di storia e memoria di attività, gesti materiali e simbolici e saperi tradizionali che pur non lontani nel tempo rischiano di cadere nell'oblio. È suddiviso in sezioni riguardanti il lavoro della terra, il ciclo del grano, l'attività molitoria, la tessitura e la decorazione delle tele, la vinificazione, la casa rurale e alcuni mestieri artigianali, come la fabbricazione delle teglie per la piada, il lavoro del ciabattino, del fabbro, del maniscalco. Particolarmente degna di menzione la raccolta di un centinaio di *caveje* di varie epoche a partire dal XVI fino al XX secolo. Si tratta di un cavicchio in ferro battuto, spesso finemente lavorato e decorato, che aveva il compito di bloccare il giogo





**Santarcangelo  
di Romagna, MET  
Museo degli Usi  
e Costumi della Gente  
di Romagna.**

**In alto sala espositiva  
della Sezione sull'arte  
molitoria. In basso una  
sala della Sezione sulla  
lavorazione della terra.**

dei buoi al timone del carro; in Romagna ha uno o due anelli tintinnanti ad ogni movimento, infilati nella sua parte superiore, detta *pagella*, ornata con trafori spesso di elegante fattura.

La varietà e la tipologia dei materiali è ampissima e diversissima: oggetti e strumenti di piccola o modesta dimensione, dalla vanga all'aratro, dal telaio ai burattini, di questi una collezione è straordinariamente interessante, grandi carri di varia tipologia e possenti macchine agricole che danno il senso del durissimo lavoro compiuto nei campi dai contadini, anche quando furono introdotte le prime macchine.

Didascalie e fotografie, plastici e schemi grafici aiutano a recuperare la funzione e il significato degli oggetti esposti.

Una biblioteca specializzata e un ricco archivio con importanti fondi, tra cui quelli fotografici, completano il Museo, che possiede ampi spazi aperti anche per attività spettacolari, in particolare di burattini tradizionali, laboratori didattici che vengono curati in maniera particolare. Parte integrante del Museo è il Centro Etnografico per la Ricerca e la Documentazione (C.E.R.D.), fondato nel 1985 per la promozione e il coordinamento delle attività di ricerca, studio e documentazione scientifica del Museo: settori importanti del Centro sono la Biblioteca specializzata "Paolo Toschi", gli archivi e i fondi fotografici.



## **Poggio Berni Museo “Mulino Sapignoli”**

Il Museo Mulino Sapignoli è un luogo che va visitato senza dubbio alcuno. È collocato in uno spazio estremamente gradevole. All'esterno ha un'area adibita a parco di oltre 5.000 metri quadrati, internamente propone intatte le stanze un tempo dedicate all'attività molitoria. Al piano terreno accoglie i visitatori con la splendida sala macine, di circa 50 metri quadrati, ancora in grado di trasformare il grano in farina. E assistervi è decisamente un'emozione che incanta. Nei locali restaurati dell'opificio si respira l'atmosfera di un tempo poiché tutto racconta del lavoro e dell'ingegno dell'arte molitoria e non solo. Si viene infatti messi a conoscenza del sistema dei mulini della Valle del Marecchia attraverso pannelli espositivi, video con interviste e riprese del paesaggio, nonché oggetti autentici. Luogo produttivo per eccellenza, il mulino nella tradizione popolare rappresentava anche il luogo del mistero. Per questa ragione il Museo è nato con lo scopo di realizzare l'incontro tra patrimonio etnografico della tradizione molitoria, promuovere una riflessione su quella esperienza lavorativa ed esistenziale e far emergere la memoria del territorio di Poggio Berni, già granaio dei Malatesta. Si tratta di un polo culturale completo perché accanto allo spazio museale del piano terra e dell'area esterna, dove l'allestimento continua con la Fossa “Viserba” perfettamente conservata e visibile, che da sempre ha alimentato il Mulino Sapignoli e molti altri lungo il torrente Marecchia, al primo piano ospita la biblioteca comunale “Pio Campidelli”. Essendo nato con l'intento di essere uno spazio vivo, il Museo prevede attività laboratoriali per le scuole. “Il mulino parlante, macinare è raccontare” è il laboratorio che permette di conoscere il territorio, mentre “Il ciclo del pane” e “Il Mulino e i folletti” sono gli altri due laboratori incentrati sulla narrazione.



**Verucchio,  
Museo Civico  
Archeologico.**  
In alto **tripode in bronzo  
dalla Necropoli Lippi.**

In basso **lamina in oro  
e situla in bronzo dalla  
Necropoli Lippi.**

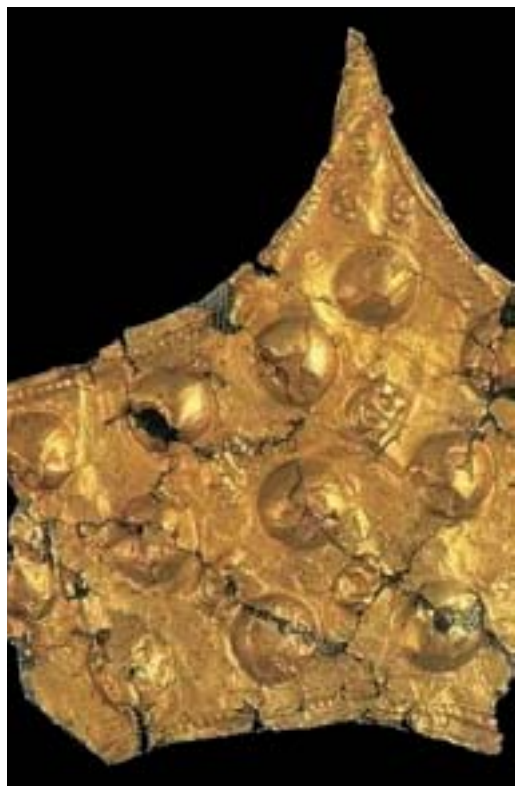
## **Verucchio** **Museo Civico Archeologico**

È un Museo straordinario per la ricchezza, bellezza, rarità, originalità e valore storico archeologico di ciò che espone attinente a una fiorente e raffinata civiltà definita oggi **villanoviano-verucchiese** per le caratteristiche autoctone dei ritrovamenti in loco. Si tratta di una popolazione insediatasi nell'area di Verucchio durante l'età del ferro, in un arco temporale compreso fra il IX e il VII secolo a.C. misteriosa e affascinante. Fu definita Villanoviana sul finire dell'Ottocento, quando i reperti qui rinvenuti furono messi in rapporto con quelli trovati nel 1858 a Villanova di Bologna. Reperti antichissimi già segnalati nel 1600 poi inseriti in raccolte e collezioni nel Settecento e Ottocento.

Solo però alla fine dell'Ottocento (1893) si avviarono i primi scavi regolari che portarono alla scoperta di numerose tombe colme di splendidi corredi ricchissimi di meravigliosa ambra, ma anche oro, argenti e preziosi corredi funebri. Le campagne di scavo ripresero più volte nel secolo scorso e a tutt'oggi non sono terminate.

Diverse sono le zone sepolcrali individuate sulle pendici e ai piedi del colle su cui sorge l'abitato, dove sono state scavate oltre cinquecento tombe che hanno fornito consistenti corredi funerari, con pezzi di assoluta rarità e bellezza. Una selezione di questa innumerevole quantità di materiale è conservata ed esposta nel Museo, inaugurato nel 1985 e riallestito dieci anni dopo grazie all'impegno comune della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna e dell'Amministrazione comunale di Verucchio, regolato nel 1993 da una convenzione fra Ministero e Comune. La cultura villanoviana è l'espressione di una popolazione che alcuni studiosi ritengono antesignana degli Etruschi, mentre altri esperti in studi più recenti la considerano autoctona pur fortemente influenzata dalla cultura etrusca. Nel IX secolo si stabilì sulla collina (m. 296) della Valle del Marecchia più vicina al mare, in un luogo facilmente difendibile, posto su una via di comunicazione che dal mare conduceva in Toscana attraverso il passo di Viamaggio.

Erano le vie dell'ambra percorse dai mercanti che scendevano dal Baltico e commerciavano con i centri costieri dell'Adriatico e







dell'Egeo. Il sito preciso dell'insediamento abitativo è ancora in parte sconosciuto, anche se fondi di capanna e altro sono stati rinvenuti in alcune aree. Noti sono i sepolcreti ed è grazie ai corredi funebri che si ha un'idea della vita di questa antica popolazione, la cui economia si reggeva sull'agricoltura, sull'artigianato e sul commercio e che dominava il territorio compreso tra i fiumi Conca e Uso, fino al mare. Il rito funerario caratteristico dei villanoviani è ad incinerazione e le tombe sono costituite da pozzetti che contengono un ossuario di terracotta di forma biconica (spesso riccamente ornato) chiuso da una ciotola rovesciata, o da pozzetti in cui all'ossuario si accompagna un grosso dolio con il corredo funebre, o infine da fosse rettangolari contenenti in una grande cassa il cinerario avvolto in un manto, vasellame, mobilio, oggetti d'uso, armi, tessuti. Il Museo occupa una delle strutture più interessanti e panoramiche, un ex Convento agostiniano seicentesco, adiacente alla Chiesa. La sala *"degli antenati"* contiene una serie di corredi tombali del IX-VIII secolo a.C. provenienti in buona parte dal "Campo del Tesoro", la più antica delle necropoli verucchiesi, con tombe maschili e femminili assai ricche: vi spiccano fibule in bronzo e ambra, monili anche d'oro, fusaiole e rocchetti, vasellame ceramico.

Le sale *"degli armati"* riguardano prevalentemente tombe di guerrieri nel cui corredo appaiono morsi di cavallo, spade, punte di lance, asce, coltelli, oltre a oggetti d'ornamento e vasellame ceramico e bronzeo. Estremamente originali e rari alcuni preziosi reperti di tessuto provenienti da sepolture diverse, tra cui un grande mantello semicircolare in filato di lana, custoditi nella sala *"del mantello"*. *"Quello di Verucchio è l'unico caso per l'Italia protostorica di abiti conservati pressoché integralmente e di cui sia possibile conoscere la forma, la materia prima utilizzata per il filato e per le tinture, le tecniche di tessitura"* (P. von Eles). Tra gli splendidi reperti esposti vi sono strumenti per la filatura e tessitura, tombe femminili con ossuari interamente rivestiti di tessuto, monili, vasellame da banchetto, contenitori in fibre vegetali. Spicca sopra tutti un trono in legno, con borchie in bronzo e intagli raffiguranti scene di vita, straordinariamente ben conservato.

È esposto nella sala *"del trono"*, dominata da una grande vetrina che contiene la tomba 89 della necropoli Lippi (posta sotto la Rocca

malatestiana) scavata nel 1972, costituita da un grande cassone ligneo contenente un corredo ricchissimo, con stoffe, armi (si notino i due elmi, uno con alta cresta bronzea e l'altro con cresta in setole), spille in bronzo, argento e oro, oggetti in legno. Ed era proprio sul coperchio della cassa che era posto il trono ligneo. La tomba doveva appartenere a *“uno dei più importanti membri dell'aristocrazia verucchiese, un personaggio che ricopriva nella comunità ruoli complessi, un guerriero investito di responsabilità che andavano oltre la sfera militare, estendendosi all'ambito sociale e religioso”* (P. von Eles), vissuto alla fine dell'VIII secolo a.C.

Allo stesso periodo risale una tomba femminile scavata nei pressi sempre nel 1972 (tomba 47), appartenente a una donna di rango come dimostrano la quantità e la qualità di fibule in ambra e la bellezza dei tessuti. La ricchezza del corredo e il fatto che l'urna cineraria sia bronzea e non, come comunemente accadeva, in terracotta, confermano l'ipotesi.

Un altro spazio del Museo è dedicato all'area sacra individuata sul pianoro detto Pian del Monte, parzialmente scavata nel 1963 e nel 1971, in cui esiste un pozzo da cui provengono materiali ceramici e bronzei databili fra il XIII e il V secolo a.C., fra i quali risaltano frammenti di bronzetti di alta qualità, di fattura etrusca.

Da una zona prossima a questo pozzo proviene un gruppo di scudi bronzei, che erano depositi uno sopra l'altro. Gli scavi regolari alle pendici del colle di Verucchio continuano e così i lavori di classificazione e di studio dell'abbondante materiale venuto alla luce. Anche il Museo pertanto risulta in continua evoluzione per accogliere, valorizzare i tantissimi reperti anche attraverso giornate di studio, conferenze e mostre tematiche di grandissimo interesse.

Collegato al Museo, così come agli scavi, è prevista la realizzazione di un Parco archeologico con un percorso che condurrà i visitatori alle tombe più importanti, dove sarà allestito un itinerario didattico utilizzando le più moderne tecnologie multimediali; sui terreni circostanti l'antica necropoli sorgerà un piccolo Villaggio Villanoviano con annessa vigna - i vinaccioli sono stati rinvenuti in gran quantità nelle tombe - a testimoniare la più antica produzione vitivinicola locale.

## San Leo

### **Museo Civico della Fortezza**

Luogo tra i più cantati dai poeti, Dante Alighieri innanzi tutto, e più utilizzati scenograficamente per film e documentari si erge a sentinella del Montefeltro, con una possanza e insieme un'eleganza senza pari. È il magnifico castello di San Leo, l'antica *Mons Fereetrius*, che ha dato il nome alla Regione e ai suoi Signori, i Montefeltro, oggi è sede museale oltre che rappresentare un importante esempio di architettura militare di offesa e difesa. Il monte di San Leo, per la sua posizione dominante e la peculiare conformazione geografica, caratterizzata da pareti scoscese e perpendicolari al suolo, ha sempre costituito una fortezza naturale. I Romani, ben consapevoli, vi costruirono una prima fortificazione che durante il Medioevo, fu contesa da Bizantini, Goti, Longobardi e Franchi e fu la sede dell'imperatore Berengario II per il breve tempo che San Leo fu capitale d'Italia.

Intorno alla metà del XI secolo il Forte passò sotto il dominio dei conti di Montecopiolo, che diventarono signori di San Leo, mutando il proprio titolo in quello di conti, poi duchi, di Montefeltro, dall'antico nome della città, allora chiamata appunto Montefeltro. Dalla seconda metà del Trecento la rocca venne espugnata dai Malatesta, che per circa cento anni si alternarono nel suo dominio ai Montefeltro, utilizzando oltre alle armi anche stratagemmi e inganni.

Nel 1441 Federico da Montefeltro, protagonista delle vicissitudini di San Leo, affidò al grande architetto e ingegnere senese Francesco di Giorgio Martini il compito di ridisegnare il Forte e approntarlo alle nuove esigenze di guerra, come l'avvento delle armi da fuoco, che richiedevano determinanti innovazioni non più sostenibili dall'originaria struttura medievale.

La nuova struttura prevedeva una risposta al fuoco con una controffensiva dinamica che garantiva direzioni di tiri incrociati. Per questo motivo i lati della rocca furono dotati di artiglieria e le vie d'accesso protette da avamposti militari.

Nel 1502 la Fortezza venne conquistata da Cesare Borgia, il Valentino, ma dopo un anno ritornò nelle mani dei Montefeltro e nel 1527 passò in quelle dei Della Rovere.

Nel 1631, quando il Ducato di Urbino tornò sotto il dominio diretto dello Stato Pontificio, venne adattata a carcere. Nelle sue celle, ricavate dagli originari alloggi militari, al tempo dei moti rivoluzionari di Romagna furono imprigionati numerosi patrioti risorgimentali, dei quali



**San Leo, Museo  
Civico della Fortezza.**  
In alto **veduta esterna.**

In basso, a sinistra  
**collezione di armi,  
armature e lance.**

In basso, a destra **la cella  
in cui fu imprigionato il  
Conte di Cagliostro.**

il più celebre è **Felice Orsini**. Ma il recluso di gran lunga più noto, il cui nome è indissolubilmente legato alla Fortezza di San Leo, è il **Conte di Cagliostro**, Giuseppe Balsamo da Palermo, affascinante e misterioso avventuriero, massone e alchimista del XVIII secolo. Qui vi rimase incarcerato per oltre quattro anni fino alla morte.

La sua cella, detta "il pozzetto" tra le più visitate al mondo, è ancora oggi testimonianza del trattamento inferto a chi veniva considerato eretico: la porta era inesistente, il cibo calato dall'alto da un piccolo pertugio e dall'unica finestra a tre inferriate l'obbligo di vedere le due chiese leontine.

La Fortezza restaurata dal Valadier, dopo i rovinosi terremoti di fine Settecento, continuò ad assolvere la sua funzione di carcere anche dopo l'Unità d'Italia, fino al 1906. In seguito, dal 1911 al 1916, ospitò una compagnia militare.

Oggi, ripulita dalle sovrastrutture ottocentesche e riportata alle eleganti linee rinascimentali, è uno dei più celebrati esempi di arte militare e ospita nelle sue sale una ragguardevole collezione di armi e diverse mostre.

Museo Civico della Fortezza  
**via Battaglione Cacciatori - San Leo**  
**tel. 0541 916306**  
**(n. verde gratuito dall'Italia 800 553800)**  
**fax 0541 926973**  
**musei@comune.san-leo.rn.it**  
**www.san-leo.it**

## **San Leo** **Museo d'Arte Sacra**

Si sviluppa all'interno del piano nobile dell'elegante Palazzo mediceo, edificato tra il 1517 e 1523 in seguito alla conquista della città da parte dei Medici.

Fondata nel 1996 per volere della Curia Vescovile di San Marino-Montefeltro e dell'Amministrazione Comunale ed in seguito ad un accordo con la stessa Curia, l'esposizione museale conserva manufatti di arte sacra a partire dall'VIII al XVIII secolo, realizzati per chiese e conventi, spesso legati a eventi particolari della storia locale e profondamente connessi ai rispettivi luoghi di provenienza. La motivazione primaria che ha spinto a fondare il Museo è stata quella di raccogliere, tutelare, conservare e rendere fruibili importanti opere d'arte del territorio leontino provenienti da edifici di culto che non ne consentivano più la conservazione.

È quindi uno specchio del territorio di cui ne restituisce la storia. Il *Lapidario* accoglie antichi reperti scultorei della città (secc. VIII-XIII), tra i quali spiccano per importanza i resti delle tre arcate in calcare riccamente decorate, che componevano il tabernacolo della cattedrale altomedievale.

Nella sala delle tavole dipinte sono rappresentati gli esordi della storia pittorica del territorio tra cui la tavola della *Madonna della Mela* di Catarino di Marco da Venezia (1375 circa), la tavola di Luca Frosino *Madonna con il Bambino* (1487-1493) ed il prezioso crocifisso ligneo del 1205 proveniente dal Duomo. La sala del tabernacolo prende il nome dalla grande opera lignea, proveniente dal convento francescano di Sant'Igneo che, con i suoi raffinati intagli e dipinti, costituisce uno dei manufatti più singolari del Rinascimento nel Montefeltro.

Al Seicento è dedicata la terza sala, tra le opere spiccano *Santa Rita da Cascia* di Giovan Francesco Guerrieri (1636) e la *Deposizione* di Giovan Francesco Barbieri (XVII sec.). La sala dei Paliotti in Scagliola presenta i rivestimenti liturgici per gli altari.







**Maiolo.**  
In alto **Festa del Pane**  
**di Maiolo.**  
In basso **uno dei tipici**  
**forni.**

## **Maiolo**

### **Museo del Pane**

È uno speciale ed interessante *Museo diffuso*, costituito dal territorio di Maiolo, definito dall'Unione Europea "zona Biotaly" per la sua valenza geologico-ambientale e floristica e soprattutto, dai suoi numerosi **forni**: più di cinquanta, utilizzati per la cottura del caratteristico pane locale e delle tipicità ad esso collegate.

Oggi molti sono ancora in uso e ritornano perfettamente a funzionare in coincidenza della *Festa del Pane* a giugno. Gran parte delle strutture risale ai primi decenni del 1800 anche se ve ne sono di più antichi, in diversi casi sono di proprietà della stessa famiglia da diverse generazioni. Sono addossati ad una *dependance* della casa rurale o alla casa stessa, il più delle volte collocati sotto il porticato, ma possono anche essere completamente isolati. Una delle loro principali caratteristiche, è che servivano più nuclei familiari, spesso imparentati tra loro e comunque riuniti in un agglomerato abitativo al quale hanno tramandato il nome.

Il loro ruolo, legato alla necessità primaria della cottura, e non solo del pane, era anche quello di rappresentare un momento di aggregazione insostituibile, un'occasione d'incontro tra i vari nuclei familiari. Le implicazioni sociali erano molteplici e interessanti sono gli studi di carattere etnografico sulla panificazione. I filoni venivano plasmati in forme particolari e su di esse venivano apposti segni legati a simbologie arcaiche. Venivano prodotti anche dei biscotti destinati ai bambini che andavano al pascolo.

Il forno dal punto di vista strutturale è costituito dalla camera di cottura, in mattone, mentre il manufatto esterno è fatto di materiale lapideo come il calcare marnoso. Spesso sono assai curati anche esteticamente. Vale assolutamente un viaggio poterli vedere in funzione per la festa di giugno.

Museo del Pane  
Case contadine disseminate nel territorio  
**Municipio - via Capoluogo, 2 - Maiolo**  
**tel. 0541 920012 fax 0541 922777**  
**comune.maiolo@provincia.rn.it**  
**www.comunemaiolo.it**

## **Perticara di Novafeltria Sulphur Museo Storico Minerario**

È il più emozionante e anche commovente spazio museale della provincia di Rimini. È così potente la sua forza evocativa e così reale il contatto con la realtà della miniera che non lascia certo indifferenti. Inaugurato nel gennaio 1970, grazie all'impegno dell'Associazione Pro Loco, che ha raccolto le richieste di conservazione della memoria espresse dai minatori, il Museo Storico Minerario è nato con l'intento di testimoniare *l'attività estrattiva dello zolfo* nella miniera di Perticara. Dal 1980 al museo si è affiancata l'idea di un progetto che si connota come uno dei primi esempi di *archeologia industriale sorti in Italia*, prefiggendosi di valorizzare i numerosi esempi di cultura materiale ancora presenti sul territorio. Tutto ciò per riportare alla luce una storia comune al popolo europeo ma che ormai sta scomparendo dalla memoria collettiva. Dopo il restauro degli edifici dell'ex *Cantiere Solfureo Certino*, costruiti dalla Montecatini a partire dal 1917, che rappresentano il periodo di massima attività produttiva della miniera, nel 2002 si è concretizzato il nuovo progetto museografico. Così il ricco patrimonio di reperti acquisiti ha trovato la giusta collocazione negli ambienti originali. Questi sorgono vicino al *pozzo Vittoria*, antico collegamento con l'immensa città sotterranea. Le sale, costruite su una sapiente scenografia degli spazi, sono di grande suggestione ed efficacia didattica. Il percorso è strutturato per temi a riprodurre le varie fasi, dall'estrazione alla fusione dello zolfo. Il tutto culmina ne *La miniera*, fedelissima e realistica ricostruzione di un itinerario sotterraneo inaugurato nell'ottobre 2005, in cui la visita diventa esperienza straordinaria, facendo rivivere il lavoro di migliaia di uomini rinchiusi nelle profondità della terra. Il *Percorso dello zolfo* e le *Officine* illustrano il lavoro quotidiano dei minatori attraverso gli attrezzi utilizzati in miniera, tra cui una serie completa di lampade ed un assortito patrimonio di documenti, disegni, fotografie e filmati d'epoca. Il Museo ospita anche sezioni di approfondimento tematico tra cui un'ampia *Collezione di rocce e minerali* e una pregevole *Raccolta di antichi strumenti scientifici* per il rilevamento topografico e ambientale, come bussole, grafometri, inclinometri, tavolette pretoriane, teodoliti, anemometri, tacheometri.





**Talamello, Museo  
Pinacoteca Gualtieri.  
Una delle sale  
espositive e particolare  
del dipinto a olio “Una  
sera da Lasserre”.**

## **Talamello** **Museo Pinacoteca Gualtieri “Lo Splendore del Reale”**

È uno dei musei d'arte contemporanea della Provincia, collocato in Valmarecchia, in uno dei suoi borghi medievali. Inaugurato dall'Amministrazione comunale nel settembre 2002, nei locali dell'ex Teatro Amintore Galli, già chiesa medievale di Sant'Antonio Abate, il *Museo-pinacoteca Gualtieri “Lo Splendore del Reale”* riunisce più di 40 opere donate al comune tra il 2000 e il 2008 da Fernando Gualtieri, artista di fama internazionale originario di Talamello. Apprezzato, oltre che in Europa e America, anche in Cina e Giappone è riconosciuto dalla critica come il *Maestro dello Splendore del Reale*, per la sua capacità di dipingere in aderenza con la realtà, a cui conferisce lucentezza e magica atmosfera. *“Gualtieri ci porta una bella e radiosa sorpresa, dedica la sua arte a dipingere tutti gli oggetti: la natura morta, i ritratti, le composizioni”* sono le parole con cui Georges Duhamel critico dell'Accademia Francese si esprime a proposito del suo talento pittorico.

Caratterizzato dal suo personalissimo e suggestivo stile, è un insolito catalizzatore di luce, dipinge il visibile e l'invisibile, il reale e l'irreale, in una cascata di colori e di luce. Proprio luce e brillantezza sono per Gualtieri gli elementi essenziali per ritrarre veracemente lo 'splendore del reale', così definito dal pittore stesso: “è valorizzare l'essere amato nobilitandolo di giusta luce. È andare all'essenziale, verso l'anima del soggetto. È, ancora, essere 'pescatore di luna', cogliere il riflesso impercettibile dell'altro, la sua evanescenza e la sua permanenza”.

Le opere esposte sono quadri ad olio su tela sia di piccolo formato che di grandi dimensioni come *L'ultimo ruggito* (200 x 400 cm), la natura morta *Broccato persiano* o i dipinti *Sinfonia di cristallo*, *Il gioco della morte* ed *Una sera da Lasserre*. Vi sono inoltre ritratti ad olio e a matita, tra cui spicca un *Autoritratto* dell'artista, paesaggi siciliani, canadesi, parigini.

Museo Pinacoteca Gualtieri  
“Lo Splendore del Reale”  
**via Saffi, 34 - Talamello**  
**tel. 0541 922893**  
**museo.gualtieri@comune.talamello.rn.it**  
**www.gualtierimuseum.com**

**Sant'Agata Feltria.**  
In alto **Teatro Angelo**  
**Mariani, platea e**  
**palchi.**

In basso, a sinistra  
**Museo Rocca Fregoso,**  
**veduta esterna.**

In basso, a destra  
**Museo delle Arti**  
**Rurali, interno.**

## **Sant'Agata Feltria**

### **Teatro Angelo Mariani**

Un teatro museo, intatto nelle sue strutture originarie, dal fascino incontrastato. Il *Teatro Angelo Mariani*, costruito interamente in legno, è uno dei più antichi d'Italia. L'atmosfera incantata che vi si respira folgorò l'attore e regista Vittorio Gassman, che nel 1992, completò qui la lettura della Divina Commedia, e tanto si adoperò per il suo restauro.

Fu ricavato all'interno di un edificio, denominato "Palazzone" o "Palazzo della Ragione" (nei cui piani superiori è in allestimento il Museo Archeologico di Sant'Agata Feltria), costruito nell'anno 1605 per volere di Orazio Fregoso, conte dell'antico Rettorato di Sant'Agata Feltria, per ospitare i pubblici uffici e la gioventù santagatese. La cava è a forma di "U" allungata, con tre ordini di 15 palchetti ciascuno, cui si accede attraverso stretti corridoi.

Nel 1723 ad opera della *Società Condomini* ebbe inizio l'edificazione del primo ordine di palchi, completata fra il 1743 ed il 1753 da Giovanni Vannucci, che realizzò anche il secondo e il terzo ordine. L'ingresso fu ricavato eliminando il quarto palco del primo ordine: una soluzione originale, in quanto per tradizione esso è sul lato opposto al palcoscenico. Le balconate del secondo e terzo ordine, raffiguranti drappi e trine, sono decorate a tempera mentre i nove medaglioni con le effigi di personaggi celebri della musica e del teatro o appartenenti alla storia locale sono dipinti ad olio. Col tempo il teatro divenne un ambiente sempre più raffinato e colto, appannaggio della nuova e ricca borghesia locale. Nel 1838 si formò una società, poi denominata *Accademia Filarmonica*, che nell'aprile 1841 chiamò a Sant'Agata Feltria Angelo Mariani, maestro di musica destinato a diventare uno dei più importanti direttori d'orchestra, tra i maggiori interpreti delle opere dell'amico Verdi. E fu con la presentazione del *Rigoletto* di Verdi, l'8 settembre del '22, che il teatro toccò il proprio apogeo di fama. Per l'occasione, le musiche furono eseguite da una sezione dell'orchestra del Teatro *La Scala* di Milano. Nel dopoguerra il teatro, che dal 1872 era stato intitolato al Mariani, andò incontro a un inesorabile declino. Nel 1986 la Società Condomini cedette la proprietà dei palchi al comune, che ne avviò i lavori di restauro ultimati nel 2002.



## **Sant'Agata Feltria**

### **Museo Rocca Fregoso**

Appena la si intravede evoca l'iconografia classica del castello delle fiabe, elegante e principesca. La Rocca si erge solitaria sullo strapiombo naturale del Sasso del Lupo, uno dei numerosi massicci calcarei che caratterizzano il paesaggio del Montefeltro. Il luogo era conosciuto anche come Pietra Anellaria, antico nome di Sant'Agata Feltria, che indicava il gruppo di case costruite sul blocco di pietra arenaria (da cui anellaria), distinte dal borgo vero e proprio. La fortezza fu fatta costruire intorno all'anno 1000 dal conte Raniero Cavalca di Bertinoro e, per la sua posizione di confine, acquistò importanza strategica, diventando, assieme a quelle di San Leo e Maiolo, la punta più avanzata del sistema difensivo settentrionale del Ducato di Urbino.

L'edificio primitivo subì le prime radicali trasformazioni nel XV secolo per iniziativa di Federico da Montefeltro, che affidò i lavori per rimodernare le rocche di suo dominio, tra cui questa, al celebre architetto militare Francesco di Giorgio Martini.

Gli interventi architettonici la trasformarono da baluardo bellico in dimora principesca per la figlia di Federico, Gentile Feltria, che fu data in sposa al nobile Agostino Giovanni Fregoso, portandogli in dote il territorio di Sant'Agata. Con l'avvento dei Fregoso nel 1506, la Rocca venne dunque ampliata e abbellita con nuove strutture e opere d'arte, come i bei soffitti a cassettoni del primo piano, i monumentali camini rinascimentali, la cappella esagonale con affreschi cinquecenteschi, le cinque lunette e gli spicchi del soffitto.

Sotto l'edificio sono scavati sotterranei nei quali è collocato un antico presepe, mentre sul primo piano si possono notare i depositi per la conservazione delle riserve granarie.

Negli ultimi due secoli il castello è stato adibito a convento dei Frati Minori Conventuali, poi a edificio per le scuole superiori di ginnasio, e ancora a prigione, a pretura ed infine ad abitazione civile.

Oggi è fruibile e regala un bel viaggio nella storia tra Medioevo e Rinascimento.



## **Sant'Agata Feltria** **Museo delle Arti Rurali**

È ospitato nel convento cinquecentesco di **San Girolamo** che si erge maestosamente su un colle accanto alla **Chiesa della Beata Vergine delle Grazie**, con la quale forma un corpo unico. Custodisce tra gli altri un dipinto di grande pregio: la pala *Madonna col Bambino e santi Girolamo, Cristina, Francesco e Antonio di Padova* commissionata dai Fregoso signori del luogo, a Pietro Berettini da Cortona per l'altare della chiesa. Un'altra opera importante, la pala di Pedro Berruguete, *Cristo morto sorretto da due angeli*, fu invece requisita in età napoleonica e trasportata alla Galleria di Brera nel 1809, dov'è collocata tuttora. Eretto nel 1560, il convento di San Girolamo è stato adibito a sede museale nel 2005 dopo un lungo intervento di restauro e adeguamento degli spazi. Nato grazie all'iniziativa di un gruppo di cittadini desiderosi di riscoprire le proprie origini, il Museo si compone di due sezioni: *arte sacra*, che riunisce suppellettili e paramenti, di notevole pregio artistico, provenienti dalla chiesa e dal convento di San Girolamo; *arte rurale*, che ha finalità sociali ed educative e si propone di rinnovare l'insegnamento di padre Olinto Marella, di cui è in corso la causa di beatificazione, il quale negli anni 1950-1970 raccolse nell'ex convento orfani, disabili e diseredati. Accanto all'esposizione di manufatti realizzati dall'artigianato locale, il Museo accoglie infatti vere e proprie sale-laboratorio dove tutti coloro che sono interessati, in particolare ragazzi portatori di handicap, possono acquisire abilità manuali e apprendere gli antichi mestieri rurali trasmessi dagli anziani del luogo. Sono oggetto di insegnamento le attività di ebanisteria per il recupero dei mobili d'arte povera, di tessitura effettuata con telai e altri strumenti appartenenti alla tradizione, di decorazione e stamperia mediante l'uso di stampi lignei e colori naturali. È inoltre possibile, grazie all'attività dell'Associazione di volontari che gestisce i locali e tiene aperto il Museo, apprendere le arti della lavorazione dei cesti, del vasellame e del ferro battuto. In alcuni locali è ospitato un archivio-biblioteca al quale fa capo la scuola interna di rilegatura e fabbricazione della carta con prodotti naturali.

**Pennabilli,  
Museo diffuso  
I Luoghi dell'Anima.**

**In alto L'orto dei frutti  
dimenticati e, in primo  
piano, l'Arco delle  
favole.**

**In basso  
Il rifugio delle  
Madonne  
abbandonate.**

## **Pennabilli** **I Luoghi dell'Anima**

Il Museo diffuso *I luoghi dell'Anima* ideati dal poeta, sceneggiatore, pittore, artista a tutto tondo, Tonino Guerra, si snoda attraverso il centro storico di Pennabilli e nell'Alta Valmarecchia. Esso è strutturato in sette allestimenti uniti dall'obiettivo di sollecitare l'anima e muovere la fantasia del visitatore. Analoghi allestimenti, sempre definiti da Guerra *Luoghi dell'Anima*, caratterizzano la sua città natale, Santarcangelo di Romagna e altri luoghi della vallata.

Le tessere che compongono l'originalissimo e fantasioso mosaico dell'alta Valle sono: *L'orto dei frutti dimenticati*, primo singolare Museo ideato dal maestro, "un museo dei sapori" - lo ha definito - che raccoglie le specie scomparse di alberi da frutto e arbusti romagnoli nonché molteplici opere d'arte realizzate da artisti suoi collaboratori; *La strada delle meridiane* che percorrendo il centro storico pennese lo impreziosisce con sette meridiane raffiguranti celebri opere pittoriche "per non dimenticare che il tempo si misura con la luce"; *Il giardino pietrificato*, nella frazione di Bascio, alla base della Torre millenaria, che ospita sette tappeti di ceramica, realizzati dallo scultore riminese Gio Urbinati, che sembrano posati dal vento, dedicati ad altrettanti personaggi storici che sono nati o hanno attraversato la valle del Marecchia tra cui Dante, Giotto, Pound, Uguccione "per non dimenticarne la memoria"; *L'angelo coi baffi* un'opera multimediale nella Chiesa dei Caduti denominata "Museo con un quadro soltanto", in cui accanto alla poesia c'è la tela realizzata dall'artista milanese, romagnolo di adozione, Luigi Poiaghi che la raffigura, così alcuni oggetti e protagonisti di cui si possono ascoltare le voci registrate; *Il santuario dei pensieri* un giardino per la meditazione e il dialogo interiore, "un giardino zen per i pensieri buoni e quelli cattivi", con sculture in pietra orienteggianti ideate e disegnate sempre da Guerra; *Il rifugio delle Madonne abbandonate*, una raccolta di immagini sacre dipinte da artisti romagnoli chiamati dal poeta, ispirate a quelle scomparse che adornavano le cellette agli incroci delle strade; *La Madonna del rettangolo di neve*, una chiesa situata in mezzo al bosco nella frazione di Ca' Romano, edificata, si dice, in un luogo indicato da un segno divino.

I Luoghi dell'Anima

**Pennabilli, Torre di Bascio, Ca' Romano**

**tel/fax 0541 928846**

**info@toninoguerra.it**

**www.toninoguerra.org**



## **Pennabilli** **Il Mondo di Tonino Guerra**

È un luogo così carico di suggestioni che rapisce l'attenzione e lascia senza fiato per la sua singolare bellezza e unicità. È il Museo dedicato alle opere del maestro, poeta e sceneggiatore, ma anche scrittore e pittore, artista a tutto tondo, Tonino Guerra, nato a Santarcangelo di Romagna ma da tempo residente a Pennabilli. Si tratta di quadreria, oggettistica, sculture, ceramiche, mobili, anzi "mobilacci" come li chiama, bozzetti di fontane, inserite in parchi, allestimenti, installazioni realizzate in Romagna e non solo, fotografie e molto altro che lo riguarda direttamente o che gli è stato donato da artisti amici provenienti da tutto il mondo, in particolare dalla Russia. Questa per lui è una seconda patria tanto amata quanto fonte di ispirazione per le sue opere. Uno spazio museale certo ma che supera l'idea stessa di museo poiché intende essere un luogo vivo in cui ci si incontra, si discute, si lavora.

Non a caso l'edificio è sede dell'*Associazione culturale* che porta il suo nome, istituita nel 2005, grazie all'iniziativa degli enti fondatori: le Province di Rimini e Pesaro/Urbino, i Comuni di Pennabilli e di Santarcangelo di Romagna, la Comunità Montana Alta Valmarecchia. L'*Associazione culturale Tonino Guerra* è stata creata per salvaguardare e valorizzare l'opera artistica del maestro in Italia e all'estero e promuoverne la cultura poetica e cinematografica. La sede di Via dei Fossi è la stessa del Museo e trova ospitalità nei sotterranei del trecentesco Oratorio di Santa Maria della Misericordia.

Grazie all'archivio, alla videoteca, che custodisce tutti i suoi film e documentari, molti dei quali rintracciabili soltanto qui, alle fototeca e biblioteca allestite all'interno, lo spazio si propone quale momento di studio e approfondimento della sua intera opera e del contesto in cui è nata e si è sviluppata. Il Museo è a pochi passi dalla sua dimora pennese chiamata "la casa dei Mandorli". Questo sorprendente Museo è un'opportunità da non perdere in un territorio già carico di specificità.



## **Pennabilli** **Mateureka Museo del Calcolo**

Un luogo interessante, curioso, originale con grande valenza didattica ma altrettanto attraente per un pubblico vasto. *Mateureka - Museo del Calcolo*, già *Museo di Informatica e Storia del Calcolo*, presenta strumenti, idee, concetti di una fra le più affascinanti avventure del pensiero umano.

Sono esposti centinaia di oggetti, originali e preziosi, che aiutano a ripercorrere la storia del calcolo e della matematica. Si possono ammirare un cono di fondazione e tavolette sumere di 4500 anni, reperti egizi del 1000 a.C., lapidi romane ed iscrizioni etrusche, abachi, *suàn pan* cinesi, *soroban* giapponesi, *schoty* russi, un astrolabio, una tavola medievale per contare, *quipù* inca e *chimpù* peruviani, la *Summa* e la *Divina Proportione* di Luca Pacioli, cilindri e bastoni di Nepero, compassi di proporzione, la *Pascalina* (ricostruzione), regoli e nomogrammi, aritmografi, calcolatrici meccaniche, elettromeccaniche, elettroniche e programmabili, computer.

Accanto alle sale espositive vi sono numerose sale-laboratorio nelle quali si sperimentano i concetti e le idee della matematica. Tutto questo con il preciso intento di trasmettere non solo conoscenze ma, principalmente, emozioni.

Si può infatti osservare l'infinito e lo zero, manipolare il teorema di Pitagora o immergersi in un viaggio emozionante all'interno di un *frattale* e ancora giocare con i numeri primi e il *pi greco* o rimanere affascinati da quel numeretto d'oro che fa apparire bello tutto ciò che ci circonda e scoprire, pian piano, che la matematica è alla base dell'informatica, di internet, della realtà virtuale, della robotica, insomma che la sua presenza è dentro la nostra vita di tutti i giorni. Fondamentali sono anche le *Attività Culturali* (mostre temporanee, convegni, dibattiti, pubblicazioni, ecc.) che il Museo organizza ogni anno per rendere sempre diversa e appagante la visita e che fanno di *Mateureka* uno dei motori di cultura scientifica più significativi e propositivi del territorio.



**Pennabilli.**  
In alto **Museo Naturalistico del Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello.**  
**Il lupo appenninico.**

In basso  
**Museo Diocesano del Montefeltro "A. Bergamaschi".**  
A sinistra  
**scultura lignea**

**anticamente portata in processione.**  
A destra  
**Guido Cagnacci, San Rocco.**

## **Pennabilli**

### **Museo Naturalistico del Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello**

Per gli amanti della natura è uno spazio di grande interesse, anche perché illustra le caratteristiche di una delle zone naturalistiche più belle d'Italia, quella ricompresa nel *Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello*.

Parco di 4847 ettari, distribuiti tra le province di Rimini e Pesaro/Urbino, che offre uno dei cerreti tra i più estesi d'Italia e due mese che sembrano appartenere ai parchi del Colorado. Il Museo Naturalistico è stato inaugurato nel 2004 dall'Ente Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, in collaborazione col Comune di Pennabilli, come struttura adibita a centro visite.

È ospitato nell'ex mattatoio comunale ristrutturato e propone una scenografica mostra permanente di diorami. Essi presentano le principali specie animali del parco nel loro ambiente naturale, fedelmente ricostruito. Numerosi gli animali imbalsamati esposti, che includono diverse specie dell'avifauna locale, tra cui rapaci notturni e diurni come la *civetta*, il *barbagianni*, il *gufo comune*, l'*allocco* e molti altri.

Di particolare pregio sono un esemplare di *gatto selvatico* europeo, frutto di un raro ritrovamento avvenuto all'interno del parco nel 2002, e la teca contenente un *lupo appenninico*.

Il Museo ha prevalentemente finalità didattiche: è dotato di un'aula polivalente con postazioni multimediali adatta a laboratori didattici, proiezioni, convegni e conferenze, ricerche e approfondimenti. È uno spazio vivo che si modella sulle richieste degli studenti e dei loro docenti, organizza iniziative laboratoriali e uscite guidate anche notturne degne di essere vissute.





## **Pennabilli**

### **Museo Diocesano del Montefeltro “A. Bergamaschi”**

Dopo lunghi e radicali lavori di ristrutturazione dell'edificio che lo ospita, Palazzo Bocchi, nel 2010 è stato riaperto al pubblico. Nuovi spazi per una nuova concezione espositiva, per materiali di grande pregio soprattutto per la collettività a cui appartengono.

Una quindicina di sale oltre a molti spazi ricavati utilizzando gli ampi corridoi, il tutto disposto su tre livelli dove sono collocate le opere d'arte, in gran parte religiose, raccolte, conservate e restaurate dalla Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Si tratta di mobili, tele, pale d'altare, cornici, ceramiche, vasi sacri, reliquiari, che compongono una preziosa collezione voluta dal vescovo Antonio Bergamaschi che nel 1962 intuì l'urgenza di raccogliere le tante opere artistiche del territorio della Diocesi soggette spesso a incuria e razzia, soprattutto nelle chiese e cappelle più distanti e isolate.

Un segno di lungimiranza atto a recuperare gli elementi fondamentali di una cultura di popolo, testimonianze di fede che raccontano il dialogo tra Dio e l'uomo.

Il Museo Diocesano custodisce opere di artisti come Benedetto Coda, Catarino di Marco di Venezia, Giovan Francesco da Rimini, Guido Cagnacci, Nicolò Berrettoni, Carlo Cignani, Giovanni Francesco Guerrieri da Fossombrone ed esponenti delle Botteghe romana, di Casteldurante e romagnola, ancora non tutti collocati nelle sale finora allestite.

Vi trovano inoltre spazio anche una grande collezione di oggetti liturgici e paramenti sacri, sculture, maioliche, argenterie.

Il tutto esposto in un allestimento originale, libero dalle didascalie e dalle informazioni storico-artistiche, perché non è l'intento documentario quello che i curatori hanno inteso perseguire bensì dar seguito alle parole di Giovanni Paolo II: *“I musei ecclesiastici non sono depositi di reperti inanimati ma perenni vivai, nei quali si tramandano nel tempo il genio e la spiritualità della comunità dei credenti”*.

Come ha scritto il Vescovo di San Marino e Montefeltro Luigi Negri: *“Il servo della gleba, fa notare Henry Daniel Rops, completamente analfabeta e quindi inetto a comprendere la lingua della liturgia, entrando nelle cattedrali gotiche si levava rispettosamente il cappello e guardava le vetrate, la Bibbia dei poveri. Solo così godeva di quella bellezza che lo radicava nel mistero dell'incarnazione e della redenzione con consapevolezza sempre maggiore. Che si trattasse di Giotto oppure di Dante Alighieri, la grandezza diveniva sua: non per il possesso assicurato dai denari, ma*

*perché la Chiesa, come ognuno di noi (secondo lo straordinario insegnamento di San Francesco, per secoli ben presente a questa Diocesi), tutto possiede senza possedere nulla. Ciò è vero addirittura per il passato che altrimenti ci lasceremmo alle spalle: il popolo vive recuperando la propria identità dentro l'esperienza di comunione con il Signore e con i fratelli. È molto di più che materia da investigare e comprendere con rigore filologico e metodologico”.*

Tradotto nell'allestimento ciò ha strutturato il collegamento degli oggetti del Museo al significato per il quale sono stati realizzati nei secoli, al fine di raggiungere una comprensione del senso della vita religiosa nel territorio delle Diocesi e trarre le implicazioni pastorali, culturali e devozionali che tale rassegna va a testimoniare.

È pertanto il significato primo dei materiali vissuti nelle chiese quello che si vuole recuperare qui, così le storie che si sono depositate su di loro e ne hanno modificato la condizione di vita e i destini, per questo l'esposizione è flessibile e degli oltre mille pezzi, conservati dalla collezione diocesana, sono stati esposti per ora i più significativi: circa venticinque dipinti, una decina di sculture e una selezione di vasi, ceramiche e paramenti, maioliche, argenterie.

Il Museo gradualmente si arricchirà di nuove opere, completato l'iter del restauro o di ripulitura e l'allestimento di altre sale. A questo proposito il Direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, ha dichiarato: *“Ammiriamo questo Museo Diocesano, che va ultimato, con pezzi che aspettano un restauro, una collocazione: tanti relitti di un vasto naufragio che in questo momento non comprendiamo ancora, come non comprendiamo cosa sia successo a questo mondo che si è inaridito. Ma è vero che la chiesa custodisce la pietà e la memoria, che non sono cose da poco, pietà per i fratelli stanchi, memoria per i fratelli che non ci sono più”.*

**Casteldelci, Casa  
Museo “S. Colarieti”,  
Museo archeologico  
“Uguccione della  
Faggiola”.**

**In alto sezione  
archeologica.  
In basso la casa arcaica  
con camino e forno.**

## **Casteldelci**

### **Casa Museo “S. Colarieti”**

### **Museo archeologico “Uguccione della Faggiola”**

Una vera casa museo, intatta nella sua struttura cinquecentesca, con il grande camino e il forno, collocata nel centro storico che rende vivo e frequentato. È stata inaugurata nel 2000, per salvaguardare l'antica abitazione e per collocare i significativi reperti ritrovati in loco. Casteldelci infatti ha una storia antichissima e ricca.

La casa ospita il Museo archeologico “Uguccione della Faggiola” che espone le testimonianze più significative del territorio, dall'età Preistorica al Rinascimento. La collezione è organizzata secondo una lettura storica in ordine cronologico. Le prime vetrine espongono i reperti dalla Preistoria all'Età del Ferro e i materiali rinvenuti negli scavi delle necropoli locali di Pescaia e Calanco. Questi, insieme ad alcune tombe ricostruite, strutturano una importante sezione che accoglie incensieri, olle, bacili e corredi funerari. L'esposizione prosegue con reperti di età romana, testimoniati da una ricca serie di monete e materiali ceramici provenienti dalle abitazioni rurali disseminate principalmente nella Valle del Senatello: frammenti di vasi, coppe, anfore, bicchieri, chiavi, fibule, oggetti in bronzo e in piombo. La sezione medievale ospita testimonianze a partire dal secolo XI al XIV, in ceramica e metallo: punte di freccia e balestra, un falchetto, uno stiletto in ferro, frammenti di brocche e boccali. Interessanti i reperti, introdotti con il nuovo allestimento, che sono riferiti alla cavalcatura, alla sfera militare e all'attività di un presunto falsario con lingotto di fusione e tondelli monetali, attivo presso il Castello della Faggiola Nuova, edificato tra la fine del XIII e il XV secolo, nel momento dell'apogeo politico dei nativi Signori della Faggiola, di cui l'esponente più noto è Uguccione, ospite e amico di Dante Alighieri, che lo vide come colui che avrebbe unificato l'Italia.

La sezione di Storia Contemporanea, puntuale richiamo ad uno degli eccidi nazifascisti più efferati della Romagna, quello di Fraghetto, nonché alle stragi di Ponte Otto Martiri e di Gattara, è collocata al piano superiore della Scuola elementare di Casteldelci “Maria Gabrielli”.

Casa Museo “S. Colarieti”

Museo Archeologico “Uguccione della Faggiola”

**via Roma, 16/a - Casteldelci**

**tel. 0541 915423 - 366 6539723 fax 0541 925300**

**info@prolococasteldelci.it**

**www.prolococasteldelci.it - www.comune.casteldelci.rn.it**





**Montescudo,  
Museo Etnografico  
di Valliano.**

In alto **ex voto alla  
Vergine del Rosario,  
nella Chiesa attigua  
al Museo.**

In basso, a sinistra **scorcio  
del Museo con in primo  
piano la madia per la  
conservazione della  
farina.**

In basso, a destra **affreschi  
del XV secolo nel  
presbiterio della Chiesa.**

## **Montescudo** **Museo Etnografico di Valliano**

È piccolo ma prezioso e avvincente. Non a caso gli è stato attribuito il riconoscimento regionale di Museo di Qualità. Rende omaggio alla vita dei contadini, alla loro quotidianità, al duro lavoro nei campi e nelle case coloniche. È ubicato nella ex canonica che sorge accanto all'antica e interessante Chiesa, già parrocchiale, dedicata a *Santa Maria del Soccorso*, definita santuario di Valliano. L'esposizione deve la sua origine alle esperienze didattiche di un gruppo di insegnanti della scuola media di Montescudo, coordinate dal prof. Gino Valeriani, iniziate negli anni Settanta e alla collaborazione degli abitanti sollecitata da tali esperienze. Il materiale raccolto proviene nella sua totalità dal territorio ed è stato disposto con una particolare attenzione al tema della centralità della casa nel mondo contadino e alle varie attività che in essa avevano il loro punto di riferimento. Da segnalare la vasta area espositiva esterna e il Laboratorio Didattico di restauro "Il Calesse" promosso e fortemente voluto dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, che svolge funzioni di recupero e manutenzione in loco di oggetti e attrezzi polimerici, per lo più di considerevoli dimensioni appartenenti alla raccolta etnografica del Museo, progetto pilota in Emilia Romagna.

Il Museo è suddiviso per sezioni ed è corredato da pannelli didascalici. Ciò è stato particolarmente curato per obiettivi didattici e per essere una vera opportunità per le scuole di ogni ordine e grado. Grande la varietà di oggetti autentici e ben conservati e di fotografie. I temi principali ruotano intorno alla vita nella casa rurale e riguardano i rapporti famigliari, l'alimentazione, la filatura e la tessitura, la macellazione del maiale, il vino e la cantina, i giocattoli, i lavori artigianali come quelli del vasaio e del falegname.

Una forte apertura sulla religiosità contadina e popolare e particolarmente sulla devozione mariana è costituita dalla Chiesa-Santuario di Santa Maria Succurrente, del XV sec., cui è annesso il Museo, che conserva buoni affreschi quattrocenteschi, tra i più belli e ben conservati del periodo malatestiano, un venerato simulacro della Vergine, tele del Cinque e Seicento, innumerevoli ex-voto.

Museo Etnografico di Valliano  
**via Valliano, 23 - Montescudo**  
**tel. 0541 864010 fax 0541 984455**  
**info@comune.montescudo.rn.it**  
**www.comune.montescudo.rn.it**

## Montescudo **Museo della Linea Gotica Orientale di Trarivi**

Insolito e commovente questo ampio spazio museale, ora in fase di riallestimento, composto da una chiesa e dalla sua canonica. Si tratta della chiesa di S. Pietro di Trarivi a Montescudo, che risale all'Alto Medioevo. Durante la seconda guerra mondiale si è ritrovata all'interno della Linea Gotica Orientale che tra agosto e settembre del 1944 fu teatro di aspri combattimenti tra le truppe inglesi che avanzavano dal Sud Italia e le truppe tedesche che in ritirata difendevano gli accessi all'Italia settentrionale. La chiesa, o meglio le sue rovine belliche, oggi è denominata *Chiesa della Pace* e, insieme all'adiacente casa parrocchiale, è divenuta luogo della memoria in cui si possono ripercorrere, tramite un'ampia documentazione fotografica, i drammatici eventi che vi si svolsero tra il 25 agosto e il 29 settembre 1944. La chiesa medievale di S. Pietro "inter vivos" era un'Abbazia Benedettina del IX secolo, costruita dove esisteva un tempio pagano, del quale restano le fondamenta a guisa di semicerchio. Nell'anno 1775 fu alzata e trasformata in chiesa barocca che le terribili battaglie del '44 distrussero quasi totalmente. Ma sotto il cumulo di macerie è stata ritrovata quasi intatta la solida muratura medievale composta da ciottoli, mattoni disposti anche a spina di pesce, da pietre da taglio alle porte e agli angoli.

Al visitatore che sale sul poggio di Trarivi, tutto parla di guerra e di distruzione: il cielo aperto dov'era l'ampia volta a botte, gli altari frantumati, la croce ricavata da due travi del tetto crollato, l'altare eretto con due pietre significative scelte tra le rovine. Negli adiacenti locali è stato collocato il *Museo della Linea Gotica Orientale* che raccoglie un'ampia collezione di reperti bellici e fotografie scattate, soprattutto dai soldati-fotografi inglesi sui campi di battaglia. Narrano le quattro settimane di aspri combattimenti per la conquista di Rimini. Gli ex combattenti delle due parti in certi periodi si ritrovano qui per ricordare e commemorare le vittime.







**Gemmano,  
Museo Naturalistico  
della Riserva Naturale  
Orientata di Onferno.**  
In alto **visita guidata  
alle grotte.**

In basso a sinistra  
**interno, particolare di  
un pannello illustrante  
l'ambiente naturale in  
età messiniana relativa  
a 6 milioni di anni fa.**

In basso, a destra  
**esemplare di una  
specie di pipistrello  
che abita le grotte.**

## **Gemmano**

### ***Museo Naturalistico della Riserva Naturale Orientata di Onferno***

Alla storia della terra e alla sua conformazione è dedicato questo spazio museale, istituito nel 1995 dal comune di Gemmano nella *Riserva Naturale Orientata di Onferno*. Un'area di 274 ettari di grande bellezza e interesse paesaggistico e naturalistico, con una ormai nota grotta naturale che si estende per oltre 700 metri, abitata da una colonia di pipistrelli più numerosa degli abitanti del comune stesso. L'omonima *grotta* un tempo era detta 'Inferno' e diversi studiosi sostengono che l'attribuzione del nome si debba a Dante Alighieri. L'edificio che ospita il Museo è la vecchia Pieve dedicata a Santa Colomba, documentata dal 1136, danneggiata durante l'ultima guerra, poi recuperata e ristrutturata. Presenta una serie di campioni rocciosi, in particolare gesso frequente in zona. Insieme a grafici assai eloquenti, un grande modello plastico di una molecola di gesso ingrandita di circa 3500 volte. tanta attenzione è dovuta al fatto che il Castello di Onferno, cioè il piccolo nucleo abitato di origine medievale in cui ha sede il Museo, sorge propriamente su un grande banco di gesso. In esso le acque di un torrente sotterraneo, in miliardi di anni, hanno scavato una grotta, esplorata e rilevata scientificamente nel 1916. Della stessa, situata sotto il castello e il Museo, viene presentato un grande modello, ricavato dalle indagini e dalle esplorazioni compiute negli anni Sessanta. Collegate idealmente alla grotta, si sviluppano due sezioni: una dedicata alla speleologia e un'altra ai chiroterri, ovvero i pipistrelli, circa 6000 esemplari che la abitano. Anche l'illustrazione della flora e della fauna peculiari dell'area trovano posto con vetrine, pannelli didattici e postazioni multimediali, ed un diorama che pone in evidenza le specie di anfibi, rettili e mammiferi che tuttora popolano la zona. Un'altra sezione è dedicata agli uccelli che vi nidificano, soprattutto passeriformi e rapaci diurni. Una parte del Museo è stata rinnovata nel 2010. È stato altresì inaugurato il nuovo *Museo Multimediale Polifunzionale di Onferno* che si configura come un Museo tematico deputato all'archiviazione ed esposizione virtuale di contenuti culturali. Si consiglia di compiere la visita al Museo e alla Riserva con il personale addetto competente ed esperto.

Museo Naturalistico  
della Riserva Naturale Orientata di Onferno  
**via Provinciale Onferno, 50**  
**Onferno di Gemmano**  
**tel/fax 0541 984694**  
**info@grotteonferno.it**  
**www.grotteonferno.it**

**Musei di Mondaino.**  
In alto **Sezione paleontologica, resti fossili di un pesce di 6 milioni di anni fa.**

in basso **Sezione delle maioliche, a sinistra ricostruzione di una tavola imbandita secondo gli usi del del 1400.**

A destra **particolare delle maioliche quattrocentesche prodotte a Mondaino.**

## **Mondaino**

### **Musei di Mondaino**

**Sezione paleontologica.** All'interno della Rocca malatestiana, splendido scenario architettonico e protagonista di famose vicende storiche quattrocentesche, ha sede la sezione paleontologica dei Musei di Mondaino. Essa espone un'importante collezione di fossili terrestri e marini, provenienti dalle formazioni mioceniche (circa 6 milioni di anni fa) denominate *Tripoli*. Si tratta di fossili di pesci (ittioliti), foglie (filliti), testimonianze di avifauna ingabbiate in questa formazione geologica sedimentaria, di natura farinosa e laminare, originata da microrganismi di natura silicea. Durante il percorso museale si possono ammirare ricostruzioni e diorami dell'antichissimo ambiente scomparso inquadrate in un contesto geologico più ampio che coinvolge lo stesso quadro regionale.

**Sezione delle maioliche.** Scoperte casuali, indagini archeologiche condotte lungo la cinta muraria, sulle strutture della Rocca malatestiana e sullo studio di "butti" ceramici identificati lungo lo scoscendimento del paese, documentano a Mondaino una ricca produzione ceramica a partire dal Quattrocento. Questa antica tradizione dell'arte figulinaria la si può ammirare nella sezione delle maioliche dei Musei di Mondaino. All'interno della stessa questa produzione è ben documentata attraverso una ricca esposizione di reperti, la ricostruzione di una bottega artigiana, la riproduzione dei suoni e delle musiche e di una tavola imbandita secondo i gusti del XV secolo. L'attenzione del visitatore sarà catturata proprio dall'atmosfera stessa dell'esposizione museale, permettendo così di restituire a Mondaino il ruolo primario che gli spetta nella storia della maiolica italiana.

**Torre portaia.** Parte integrante dei Musei di Mondaino e della vita quattrocentesca della Rocca, è la Torre portaia, situata all'ingresso del Paese all'interno della quale si può ammirare una fedele ricostruzione di un corpo di guardia del periodo.



**Saludecio,  
Museo di Saludecio  
e del Beato Amato.**  
In alto sala del Beato  
Amato.

In basso, a sinistra  
**Guido Cagnacci,  
La processione del  
Santissimo  
Sacramento (1628).**

In basso, a destra  
**stemma di Saludecio  
ricamato su un  
paramento liturgico  
della Compagnia del  
Beato Amato.**

## **Saludecio**

### **Museo di Saludecio e del Beato Amato**

È di grande interesse per la qualità e la tipologia delle opere che custodisce e perché rappresenta un esempio di grande devozione popolare nei confronti del nativo, il Beato Amato Ronconi. Le opere provengono dal territorio comunale e sono di proprietà in gran parte dell'attigua Chiesa parrocchiale, dedicata a San Biagio, e del comune di Saludecio. Da un vestibolo, che presenta alcuni reperti archeologici, si accede ad una sala in cui sono esposti dipinti, statue, reliquiari, suppellettili liturgiche, lampioni e mazze processionali provenienti dalla chiesa parrocchiale e dalle antiche confraternite laicali, ad esprimere la religiosità della zona e fanno comprendere la grande importanza del paese nell'ambito della vallata del Conca, nei secoli XVII e XVIII. Di grande pregio sono i molti calici d'argento e soprattutto i dipinti, fra cui alcuni capolavori: il *San Sisto Papa* e *La processione del Santissimo Sacramento* di Guido Cagnacci (1628), i *Santi Antonio abate* e *Antonio da Padova* di Giovan Francesco Nagli detto il Centino (c. 1650), *La decollazione di S. Giovanni Battista* di Claudio Ridolfi (c. 1630). La seconda sala è tutta dedicata al culto del protettore del paese, il Beato Amato (XIII secolo), il cui corpo è venerato nella cappella di destra della chiesa parrocchiale. Argenterie seicentesche e settecentesche, quasi tutte di fabbricazione romana, caratterizzano la sala, che contiene una grande quantità di ex voto "storici".

Anche la chiesa fa parte del Museo e la cripta è un bell'ambiente semi-interrato in cui sono esposti antichi paramenti liturgici, statue devozionali di fabbricazione faentina e alcuni dipinti. Il "pannarone" sorretto da angeli sull'altare maggiore della stessa cripta è opera dello scultore riminese Antonio Trentanove, che fra il 1798 e il 1800 ha modellato tutti gli stucchi della chiesa. Quest'ultima è opera dell'architetto cesenate Giuseppe Achilli e fu costruita fra il 1794 e il 1803. Anche al suo interno vi sono opere d'arte importanti tra cui il *Martirio di San Biagio*, opera documentata del frate minore Atanasio da Coriano (1800) e la *Madonna della Misericordia* di Claudio Ridolfi (c. 1620). Recentemente è stata annessa al Museo, con esposizione di paramenti sacri, anche la Chiesa dei Girolomini, situata nella parte più alta del borgo.







**Montegridolfo,  
Museo della  
Linea dei Goti.**  
In alto **pezzo  
d'artiglieria tedesca.**

In basso, a sinistra **armi  
tedesche, inglesi e  
italiane in dotazione  
durante la seconda  
guerra mondiale.**

In basso, a destra **scatole  
metalliche e barattoli  
per sigarette e latte  
condensato.**

## **Montegridolfo** **Museo della Linea dei Goti**

Di notevole singolarità l'edificio che lo ospita, un locale in cemento armato in gran parte interrato, appositamente costruito nel 1990 fuori le mura del Castello ad imitazione dei fortini di guerra, i cosiddetti "bunker".

Ideato dal Comune di Montegridolfo nel 1985, il Museo è poi stato realizzato nel 2002 per non dimenticare le feroci battaglie della Seconda Guerra Mondiale che si combatterono qui, dove passava la Linea Gotica. Il vialetto che conduce al Museo è un autentico balcone panoramico che spazia dalla vallata del Foglia alle colline riminesi, teatro nel 1944 di furiosi combattimenti fra le truppe alleate e le truppe tedesche attestate sulla fortificata "Linea dei Goti" nome voluto in origine dallo stesso Hitler. Lo sfondamento e la conquista di Montegridolfo avvennero il 31 agosto del '44. Una sezione dell'originale spazio espositivo è riservata ai cimeli di guerra e alle armi usate nel conflitto. L'altra, molto ricca di materiali, alla propaganda di guerra e alla stampa del periodo 1943-1945. Anche la collezione di fotografie riguardanti fatti di guerra avvenuti nel territorio di Montegridolfo, è assai ampia così come i filmati e i video. Alla raccolta dei cimeli ha collaborato tutta la popolazione della zona, mentre dalla "collezione Amicizia" vengono i modellini di mezzi militari e dalla "collezione Maffei" il materiale a stampa.

Obiettivo perseguito da coloro che si sono adoperati alla realizzazione dello spazio è stato quello di mantenere viva la memoria sulle vicende della Seconda Guerra Mondiale e sul passaggio del fronte nel territorio di Montegridolfo che, insieme alla vicina Gemmano, è stato uno degli ultimi capisaldi orientali della "Linea Gotica". L'attenzione è rivolta anche alle terribili condizioni di vita di militari e civili nel periodo bellico.

Il Museo, tramite lezioni, laboratori e visite guidate, mette a disposizione un servizio didattico per le scuole. Da qui, con apposita guida, è possibile raggiungere uno degli undici rifugi scavati dalla popolazione civile nel '44 per ripararsi dal conflitto.

Museo della Linea dei Goti  
**via Roma, 2 - Montegridolfo**  
**tel. 0541 855054 - 0541 855320**  
**fax 0541 855042**  
**info@museolineadeigoti.it**  
**www.museolineadeigoti.it**

# CAPITOLO 4

# **COLLEZIONI**

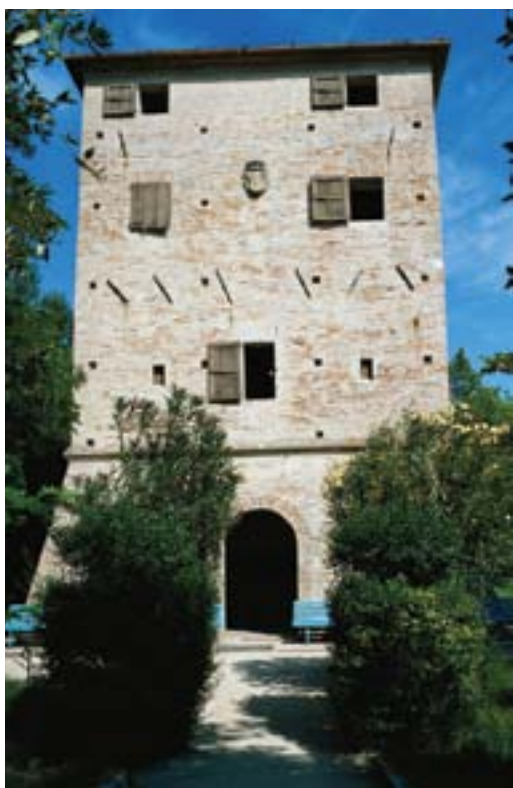
# **E ALTRI MUSEI**

## Tra storia e curiosità

Coloro che, guidati dalla curiosità, desiderano regalarsi un percorso autonomo tra spazi espositivi di generi più diversi, possono incamminarsi per il sentiero che qui vi proponiamo. Va dal mare alla collina e presenta tappe con altri musei, collezioni, raccolte, mostre permanenti e musei *in progress* che ancora non fanno parte dei circuiti istituzionali. Cioè delle reti museali nelle quali sono inseriti coloro che hanno concluso l'iter costitutivo istituzionale e per le quali è programmata una valorizzazione e promozione comune. Ciò non significa che non siano interessanti, anzi sotto questo aspetto non deluderanno.

Partiamo da **Rimini** e dal **Museo Nazionale del Motociclo**. È inserito tra i Musei più originali d'Italia ed è divenuto da tempo punto di riferimento per motociclisti italiani e stranieri. Offre un itinerario tra le due ruote, raccolte in due edifici con ampie sale ordinate cronologicamente per aree tematiche, composto da circa 250 pezzi, organicamente sistemati, che raccontano la storia del motociclo dall'Ottocento agli anni Ottanta del Novecento, in rappresentanza di ben 60 case italiane e straniere. Il percorso storico inizia con l'epoca dei pionieri e quindi con la prima motocicletta: la francese *Werner*. Seguono le italiane *Frera* e *Stucchi*. Il periodo delle due guerre è caratterizzato da favolosi modelli *Moto Guzzi* da strada e da competizione. Uno spazio è dedicato ai *sidecar* che hanno segnato un importante passo nella storia del trasporto familiare. Protagoniste straniere le inglesi *Norton*, *Sunbeam*, *Rudge*, *Scott*; le americane *Harley Davidson*, *Indian* e la favolosa *Henderson 4* cilindri. In ambito sportivo si possono ammirare le *Aermacchi*, *Bimota*, *Linto*, *Yamaha* e *Honda*. Non mancano gli *scooter* quali la *Lambretta* e la *Vespa* e altri rari modelli tra cui *Ducati*, *Cruiser* e *Piatti*. Insomma ce n'è proprio per tutti i gusti (Via Casalecchio, 58/N tel. 0541 731096 [www.museomotociclo.it](http://www.museomotociclo.it)).

Sempre a **Rimini**, si trova il **Museo di Scolca**, un museo d'arte sacra collocato presso l'abbazia di S. Maria Annunziata Nuova a Covignano. Frutto di un restauro decennale, racchiude un tesoro della cultura e dell'arte riminese: quello dell'antica abbazia olivetana sul colle di Covignano, Santa Maria Annunziata Nuova di Scolca (parola che significa vendetta), oggi sede della parrocchia di San Fortunato. La ricchezza dell'insieme, che comprende anche la chiesa edificata da Carlo Malatesta nel 1418, proprio in posizione sopraelevata poiché considerata luogo di guardia, il seminario vescovile e la biblioteca diocesana, è tale da essere definita come uno dei più importanti luoghi di arte e di storia della provincia riminese. Il Museo è ubicato nei locali sotto la canonica, nelle grotte tufacee del colle di Covignano, anticamente adibite a servizi per l'abbazia.



In alto, **Rimini, Museo Nazionale del Motociclo.**

In basso, **Bellaria Igea Marina, la Torre saracena con la sua raccolta di Conchiglie.**

Le quattro stanze, ognuna di colore diverso, ospitano testimonianze importanti tra cui la campana originale del 1400, antichi paramenti ed abiti liturgici, oggetti appartenuti ai monaci olivetani, argenteria, rare pergamene e manoscritti del XV-XVII secolo, dipinti. Tra i pezzi più importanti la pagina miniata di un corale quattrocentesco, unica superstite dei canti religiosi dei monaci dopo le incursioni napoleoniche. Ogni stanza rappresenta un'epoca storica: il 1400, il 1600, il 1700, l'ultima è dedicata al culto popolare (Via Covignano, 152 tel. 0541 751761).

A **Rimini**, sul Colle di Covignano, in uno dei luoghi più suggestivi, sorgono il Santuario ed il Convento della Madonna delle Grazie di antica data. I Francescani qui hanno creato il **Museo Missionario del Santuario della Madonna delle Grazie**, che contiene testimonianze e reperti della presenza dei Francescani romagnoli in varie parti del mondo. Si tratta di reperti precolombiani e di molti altri provenienti dai diversi continenti. A questa bellezza si unisce la rarità di pezzi di arte moderna: opere di scultori e pittori di notevole fama, piatti francesi di epoca napoleonica, ceramica faentina e vetri di Murano (Via delle Grazie, 10 tel. 0541 751061).

A **Bellaria Igea Marina** merita una visita la **Torre saracena** che custodisce al suo interno una bella **Raccolta di conchiglie**. Si tratta di una cospicua serie di conchiglie, molluschi, scheletri di organismi marini, madreporari, echinodermi, crostacei, corazze di tartarughe e tra gli esemplari più rilevanti alcuni nautili dell'Oceano Indiano, tritonidi, ostriche perlifere e le rare navicelle utilizzate per l'incubazione delle uova. La raccolta è ospitata ai piani superiori della Torre, edificata nel 1673 dallo Stato Pontificio che la inserì nel piano di fortificazione della costa, ed è l'unica rimasta con i caratteri originali delle sei anticamente presenti, strutturata a tre piani coperti a volta e con scala a chiocciola interna. Invasioni e ruberie, soprattutto ad opera della pirateria turca, costrinsero il Papa a costruire queste torri da Gabicce a Bellaria. All'interno veniva collocata una guarnigione di cinque soldati e un comandante, muniti di archibugi, spingarde, polveri e micce. Al suono della campana gli abitanti vi si rifugiavano per organizzare la difesa. Col tempo la funzione delle torri si trasformò in quella di sorveglianza contro il contrabbando e di ospitalità per la quarantena dei sospettati di contagio provenienti dal mare (Via Torre, 75 tel. 0541 343746 [www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it](http://www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it)).

In alto **Bellaria Igea Marina, Collezione "Massaroni" Trattori d'epoca.**

In basso, **Santarcangelo di Romagna, Museo del Bottone.**

Di tutt'altro genere, e sempre a **Bellaria Igea Marina**, la **Collezione "Massaroni" Trattori d'epoca**. È dedicata alla memoria della campagna e delle attività ad essa connesse che una famiglia locale ha voluto condividere col pubblico. Dalla loro passione è nata questa esposizione di materiali sui generis ma certamente di interesse sociale, storico e antropologico. Dista oltremodo attenzione perché ciò che viene presentato fa parte di un mondo già in parte scomparso e la cosa che colpisce è che tutto è splendidamente funzionante. Un tesoro di motori rombanti con ruote di ferro, di gomma o cingolati, alcuni dei quali sono pezzi rarissimi. Il primo in bella evidenza è una caldaia dalla lunga ciminiera d'inizio Novecento, ovviamente capace di funzionare. Ci sono trattori centenari, appartenenti a marchi al tempo molto noti. Si può sostenere che in Italia sia la collezione più significativa (di un unico proprietario) di trattori d'epoca in piena funzionalità. La visita è possibile previo accordo telefonico con la famiglia Massaroni Domenico (Via Belvedere, 60 tel. 0541 345661).

Pochi sono i chilometri per raggiungere **Santarcangelo di Romagna** dove vi attende il **Museo del bottone**, primo e unico in Italia. È articolato in maniera cronologica, dal 1700 ad oggi, suddiviso in tre settori all'interno dei quali viene presentata la storia del bottone. Si tratta di piccoli accessori, ma grandi per il loro significato, che un collezionista ha salvato dalla polvere del tempo e conservato, catalogato minuziosamente con una raffinata creatività, per offrire un meraviglioso spettacolo colorato. Vengono rappresentati i bottoni del 1700 e 1800, realizzati con materiali nobili per ostentare la ricchezza e il potere dei loro proprietari, tra cui spiccano le figure di regine e personaggi famosi. Di materiali con cui sono realizzati se ne contano oltre una cinquantina. In otto casi si parte dalla materia prima per giungere al bottone finito, così si può ben osservare e capire la tecnica di costruzione di un bottone. Originale la storia sociale, economica, politica e di costume del 1900 raccontata proprio attraverso la simbologia dei bottoni, "perché - sottolinea il fondatore - quando succedono alcuni avvenimenti sulla strada che colpiscono la maggioranza della gente, qualche stilista li inserisce, attraverso una propria particolare simbologia, sul bottone che diventa così una pietra miliare della nostra storia e si fa testimone di quell'avvenimento". Il bottone è la memoria della storia e di questi oggetti il Museo santarcangeloese ne è pieno. È dotato anche di una fornita biblioteca



In alto **Torriana, Museo Laboratorio della tessitura “Filo di Penelope... Filo del mondo”, un telaio.**

In basso **Saludecio, Museo diffuso dei Murales dedicato alle invenzioni del XIX secolo.**

che esplora e introduce in questo fantastico mondo. L'importante materiale didattico qui raccolto ha permesso tra l'altro a diversi studenti di dare esami e tesi all'università ottenendo il massimo dei voti. Inoltre in questa sezione di appendice viene segnalata una lunga serie di aneddoti. Da qui appare evidente come il bottone non solo apra e chiuda due lembi di stoffa, ma apra e chiuda anche l'intimità delle persone. Il Museo è nato dalla passione di Giorgio Gallavotti, titolare di una storica merceria santarcangiolese, che li ha conservati, ordinati e cuciti su pannelli, incorniciati in modo omogeneo, suddivisi per decenni e si è ritrovato un grande contenitore pieno di arte, storia e cultura. Nel '91 ne ha messo in mostra una parte e tanto è stato l'interesse da costringerlo ad aprire il Museo del Bottone, che ogni giorno colleziona record di visitatori. (Via della Costa, 11 tel. IAT 0541 624270 cell. 339 3483150 <http://bottone.art-italy.net>).

A **Torriana** interessante è il **Museo Laboratorio della tessitura “Filo di Penelope... Filo del mondo”**. Finalità quella di approfondire tecniche e combinazioni di un'arte antica e affascinante praticata nella Valle del Marecchia fin dall'antichità. Ha preso avvio nel 2007 quando nacque a Torriana un corso serale di tessitura artigianale. Il merito va alla Scuola elementare “Giulio Turci”, all'Amministrazione comunale e ad alcuni cittadini che si sono prodigati e hanno sostenuto un agire collettivo per non far perdere memoria e antiche professionalità. La storia della tessitura ha seguito passo passo quella dell'umanità. I primi telai apparvero nel neolitico, erano costruzioni molto semplici, poco più di una intelaiatura rettangolare costruita con rami o pali di legno. Nel Medioevo il telaio verticale continuò ad essere utilizzato per il confezionamento degli arazzi, e nel 1250 fu dotato per la prima volta di pedale. La costruzione dei telai divenne sempre più accurata, fino a permettere nel Rinascimento la produzione di manufatti complessi e raffinati. La tessitura divenne un'arte, fiorì la produzione di tessuti pregiati come raso, broccato, damasco, velluto. Nel 1787 per la prima volta venne applicato il motore a vapore per muovere un telaio: nacque il telaio meccanico. Per queste ragioni l'obiettivo è quello di tener viva la memoria attraverso il lavoro paziente di coloro che partecipano ai laboratori. Dunque un “Museo vivente”, finalizzato a conservare il sapere di un'arte che oggi può divenire anche un importante veicolo di coesione sociale e integrazione culturale (Via Roma, 102 tel. 0541 675220 [www.comune.torriana.rn.it](http://www.comune.torriana.rn.it)).





In alto **Saludecio**,  
**Mostra permanente**  
**dedicata a Giuseppe**  
**Garibaldi, futuro**  
**Museo Risorgimentale.**

In basso **San Marino**,  
**Museo Maranello**  
**Rosso.**

A **Montebello**, sempre nel comune di **Torriana**, situato all'interno dell'Oasi di Protezione della fauna, c'è l'**Osservatorio Naturalistico Valmarecchia**. Offre la possibilità di scoprire le bellezze della Valle del Marecchia, caratterizzata dalla presenza di rupi calcaree e calanchi, vegetazione di boschi misti, fauna con numerose specie di interesse naturalistico. Tra questi il Nibbio bruno, lo Sparviere, l'Albanella minore, l'Istrice, il Capriolo, la Volpe, il Cinghiale. L'area museale, al piano terra, propone una sala naturalistica in cui sono rappresentati i diversi ambienti che si possono incontrare lungo la Valmarecchia. C'è poi un grande acquaterrario dove si trovano le specie vegetali e animali che popolano le acque del Marecchia, e non mancano gli spazi dedicati alla vegetazione della valle e agli animali. Il primo piano è allestito con plastici, materiali sulla geologia e reperti fossili. Completano il museo un'aula didattica, una sala conferenze, una biblioteca tematica. Nell'area esterna un anfiteatro, un sentiero allestito per disabili e ipovedenti e un'area attrezzata. L'Osservatorio organizza visite guidate ed escursioni (Via Scanzano, 4 tel. 0541 675629 [www.atlantide.net/osservatoriovalemarecchia](http://www.atlantide.net/osservatoriovalemarecchia)).

Dalla Vallata del Marecchia il suggerimento è quello di spostarsi in Valconca e raggiungere **Saludecio**. Qui, la tradizione dei **Murales** diventa un interessante pretesto per visitare l'elegante centro storico. Si tratta di un policromo e originale percorso artistico *all'aria aperta*, un Museo diffuso, che si snoda fra vicoli e piazzette, alla scoperta delle invenzioni del XIX secolo. Questo è infatti il tema dei Murales di Saludecio, in sintonia con la locale manifestazione denominata *'800 Festival*. Le narrazioni figurative riguardano il cinema, la fotografia, il telefono, la radio, la lampadina ma anche quelle più curiose e particolari, tra cui il fumetto, l'ecologia, la lametta, la carta igienica, e non si trascurano i marchi dei prodotti più noti nel mondo ad esempio Levis, Coca Cola, Violetta di Parma, Borsalino. La tradizione del Murales è nata qui nel 1991, in occasione della IX Edizione di *'800 Festival* e sempre in quell'anno ha avuto inizio la collaborazione con AR.PER.C. (Arte Per Comunicare), l'Associazione Culturale Artistica Ambientalista di Castellabate (SA) che ne cura l'ideazione e realizzazione (tel. 0541 869719 [www.murales.ottocentofestivalsaludecio.it](http://www.murales.ottocentofestivalsaludecio.it)).

A **Saludecio** c'è un'altra sorpresa: la *Mostra Permanente*, futuro **Museo Risorgimentale**, dedicata a Giuseppe Garibaldi quale



mito da riscoprire. Nata nel 2007, presenta la "Collezione Ottaviani" ospitandola nelle ex carceri mandamentali, antica ala del Palazzo Municipale. Accoglie cimeli originali di ogni genere, circa mille complessivamente i reperti, partendo dalle divise, agli editti, ai libri, alle cartoline, ai francobolli, alle monete, ai gadget, e molto altro, tutti legati all'eroe dei due mondi e alla sua vita. Lo spazio bene si colloca nella tradizione ottocentesca di Saludecio che, attraverso '800 Festival, ha permesso di valorizzare anche la sua storia e le sue architetture sorte proprio nella seconda metà dell'Ottocento quando fu sede di Mandamento, rappresentando la "Capitale" della Vallata del fiume Conca. Inoltre molto ricca è la memoria locale e la microstoria raccontata in episodi risorgimentali, vissuti da cittadini saludecesi arruolati proprio in un battaglione di Garibaldi (Piazza Beato Amato Ronconi, 1 tel. 0541 869719 [www.comunesaludecio.it](http://www.comunesaludecio.it)).

A **Montefiore Conca Sotto le tavole dei Malatesta**, è un'importante mostra permanente ospitata nel Castello malatestiano, dedicata agli esiti delle indagini archeologiche condotte al suo interno dal 2006 al 2008. È possibile ammirare parte della produzione ceramica malatestiana proveniente in un vasto numero di esemplari dallo stesso Castello: decine di boccali, coppe e bacili decorati con ritratti e cartigli, lettere gotiche e festoni, motivi geometrici e simbolici. I colori sono il blu, il giallo, l'ocra, il verde ramina e il bruno manganese, gli stessi del magnifico paesaggio che si ammira da qui. Numerosi sono anche i metalli tra cui monete coniate nelle zecche di Bologna, Lucca, Firenze e Siena che documentano i commerci tra Montefiore e questi centri. Fra i tanti reperti esposti (spilli in bronzo, monili, fibbie, ecc.) si segnala il sigillo con balestra di Pierucule De Mathei datato alla fine del 300. La maggior parte dei ritrovamenti è riconducibile a produzioni romagnole, mentre sono piuttosto rari i pezzi provenienti dalle Marche e dal ferrarese. I vetri invece sono per lo più di produzione veneziana (Via Roma tel. 0541 980179 [www.comune.montefiore-conca.rn.it](http://www.comune.montefiore-conca.rn.it)).

A **Coriano, il Museo Elisabettiano** è dedicato alla Beata Elisabetta Renzi, fondatrice dell' "Istituto Maestre Pie dell'Addolorata", con sede nell'attiguo Monastero, casa madre dell'ordine fondato nel 1839 da Suor Elisabetta. Diede vita a questo nuovo ordine religioso incentrandolo sull'educazione femminile delle giovani. Accanto al monastero la chiesa, dove



riposano i resti della Beata. Il Museo espone lavori di tessitura e di ricamo eseguiti nei decenni dalle ragazze che frequentarono l'Istituto. Raccoglie inoltre documenti e oggetti ad esso appartenenti. Alcuni manufatti risultano di pregevole fattura e preziosità essendo realizzati in oro ed argento (Via Malatesta, 4 tel. 0541 657121 [www.comune.coriano.rn.it](http://www.comune.coriano.rn.it) [www.prolococoriano.it](http://www.prolococoriano.it)).

L'**Antiquarium** di **Coriano** è nella foresteria del Castello malatestiano e raccoglie oggetti di ceramica, di vetro e frammenti di armi, ritrovati nelle campagne di scavo effettuate all'interno e intorno al Castello, nonché durante l'attività di restauro. Castello che si può far risalire al 1300 circa. Il *Castrum Coriliani* fu ceduto nel 1356 dall'allora proprietario, la Curia di Ravenna, ai Malatesta, signori di Rimini, ed è opera loro e in particolare di Sigismondo Pandolfo, la sua ristrutturazione. Controllato dai Veneziani nel periodo fra 1504 e il 1509, fu poi annesso allo Stato della Chiesa. Donato da Papa Clemente VII ai Sassatelli di Imola, questi lo detennero dal 1528 al 1580 e il loro stemma è tutt'ora incastonato sopra la porta di accesso. Cessata la funzione di controllo del territorio e di ricovero-rifugio, per l'edificio iniziò un lento ma costante degrado, culminato con i notevoli danni riportati durante il secondo conflitto mondiale. Negli ultimi decenni è stato oggetto di importanti lavori di restauro e risanamento. Notevole è la nevia, una delle più grandi della Romagna (Via Malatesta tel. 0541 656255 [www.comune.coriano.rn.it](http://www.comune.coriano.rn.it) [www.prolocoriano.it](http://www.prolocoriano.it)).

Lasciamo i luoghi della provincia riminese per fare un omaggio alla vicinissima **Repubblica di San Marino**, inserita nel tessuto turistico della nostra area geografica, in località Falciano. Gli appassionati possono ammirare due miti delle quattro ruote, Ferrari e Abarth, nel **Museo Maranello Rosso**. Per la sua peculiarità ed unicità, il Museo è protagonista del progetto Motor Valley, la terra dei motori in Emilia Romagna. *Maranello Rosso Collezione* espone le 25 vetture Ferrari più significative, suddivise in auto da Competizione, Stradali, Prototipi e Formula Uno. In questo ambito un'area è interamente dedicata al loro creatore Enzo Ferrari, attraverso documenti, foto inedite e filmati. "Volgendomi indietro dalla sommità del Monte rivedo la folla di volti e di nomi che ha accompagnato il mio cammino", Ferrari con queste parole ha saputo dare una bellissima immagine dell'emozionante percorso della *Maranello Rosso* nata ai piedi del Titano. Nella sezione *Abarth* sono 40 le vetture esposte firmate da un genio italiano del design automobilistico sportivo, Carlo Abarth. Si tratta di auto da Turismo, GT, Sport, Rally e Formula. In sostanza il meglio della produzione firmata con il Marchio dello Scorpione e la genialità di Carlo Abarth. Accreditato come il Museo Abarth più grande al mondo (Strada dei Censiti, 21 tel. 0549 970614 [www.maranellorosso.com](http://www.maranellorosso.com)).

**Per saperne di più:  
bibliografia minima**

R. Giannini e T. Mosconi,  
*I sentieri magici della Valmarecchia.*  
Touring Club Italiano, 1995

W. Landini,  
*Museo Paleontologico, Mondaino.*  
Provincia di Rimini, 1995

P. G. Pasini,  
*Museo della Città, Rimini.*  
Provincia di Rimini, 1995

(AA.VV.), *Museo del Territorio.*  
*Riccione.* Provincia di Rimini, 1995

R. Giannini, *Tonino Guerra  
e la sua valle.* Piccola biblioteca  
del Montefeltro Vol. 4,  
Raffaelli Editore, Rimini, 1998

P. G. Pasini,  
*Arte e storia della Chiesa riminese.*  
Milano, Skira, 1999

(AA.VV.), *Storia di Santarcangelo  
di Romagna.* Cesena, Il Ponte  
Vecchio, 1999

G. Allegretti e F. Lombardi (a cura),  
*Il Montefeltro II. Ambiente, storia,  
arte nell'Alta Valmarecchia.* Villa  
Verucchio, Tipolito La Pieve, 1999

W. Monacchi, *Archeologia e storia  
nella valle del Senatello.* Urbania,  
Arti Grafiche Stribu, 2000

P. Franciosi e E. Gosti, *Maiolo.*  
Rimini, Bruno Ghigi Editore, 2000

Y. Lichtenberg Gualtieri e A. Guénot,  
*Gualtieri.* Parigi, Edition Saint-  
Germain-des-Prés, 2000

D. Scaravelli, *Museo naturalistico  
della Riserva naturale orientata di  
Onferno, Gemmano.* Provincia di  
Rimini, 2001

M. L. Stoppioni (a cura),  
*Museo della Regina, Cattolica.*  
Provincia di Rimini, 2001

R. Giannini, *La Guidina di Tonino.*  
Santarcangelo di Romagna,  
Maggioli, 2001

Manlio Flenghi, *Il Teatro 'Angelo  
Mariani' di Sant'Agata Feltria.*  
Comune di Sant'Agata Feltria, 2002

(AA.VV.), *Natura & figura nella  
Provincia di Pesaro e Urbino.*  
Provincia di Pesaro e Urbino, 2002

C. Battelli,  
*Il Montefeltro e San Marino.*  
Riccione, Maestri Editore, 2002

L. Bagli, *Natura e paesaggio nella  
Valle del Conca.* Milano, Silvana  
Editoriale, 2002

A. Brillì (a cura),  
*Alla ricerca della Repubblica ideale.*  
Bologna, Minerva Edizioni, 2002

P. G. Pasini, *Museo di Saludecio e del Beato Amato*.  
Provincia di Rimini, 2003

H. Marinelli, *Pani e forni di Maiolo. Dalla tradizione alla rete*. Ricerca presentata in occasione della VIII edizione della Festa del Pane, 28-29 giugno 2003, in Portale turistico del Montefeltro

J. Ortalli, C. Ravara Montebelli, *Rimini, lo scavo archeologico di palazzo Massani*.  
Provincia di Rimini, 2004

R. Giannini e L. Liuzzi, *Tonino Guerra. Poesie nel paesaggio*.  
Rimini, Ramberti Edizioni, 2004

P. Von Eles (a cura), *Verucchio, Museo Civico Archeologico*.  
Provincia di Rimini, 2005

M. Biordi (a cura), *Museo degli Sguardi, Raccolte Etnografiche di Rimini*. Provincia di Rimini, 2005

T. Maffei, *Museo della Linea dei Goti 1943-44*.  
Provincia di Rimini, 2005

D. Grossi, O. Piraccini, C. Spadoni (a cura), *Villafranceschi, Le collezioni permanenti della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Riccione*. Cinisello Balsamo, Milano, Silvana Editoriale, 2005

S. Migani (a cura), *Guida ai Musei Etnografici dell'Emilia-Romagna*.  
Reggio Emilia, Diabasis, 2006

P. G. Pasini, *Musei nella provincia di Rimini*. Provincia di Rimini, 2007.

Marco Renzi, *La strage di Fragheto (7 aprile 1944). Nuove verità, reticenze, contraddizioni*. Edizioni della Società di studi storici per il Montefeltro, 2007

(AA.VV.), *Alta Valmarecchia Musei*.  
Novafeltria, Comunità Montana Alta Valmarecchia, 2007

(AA.VV.), *Una lunga storia e un delicato contesto*. San Leo, Società studi storici per il Montefeltro, 2007

(AA.VV.), *MET - Museo Storico Archeologico di Santarcangelo*.  
Provincia di Rimini, 2007

(AA.VV.), *Museo Etnografico di Valliano. Montescudo*.  
Provincia di Rimini, 2007

E. Tosi Brandi (a cura), *Castelli e fortificazioni del riminese*.  
Bologna, CLUEB, 2007

F. Lombardi, *Lo sguardo storico sugli aspetti naturalistici*.  
San Leo, Società di Studi storici per il Montefeltro, 2007



- (AA.VV.), *MUSAS - Museo degli usi e costumi della gente di Romagna*. Provincia di Rimini, 2008
- (AA.VV.), *I fiori dei pigri*. Rimini, Provincia di Rimini, 2008
- A. M. Baratelli (a cura), *I palazzi di Poggio Berni*. Imola, Editrice La Mandragora, 2008
- L. Liuzzi e U. Gorrieri, *San Leo Città Fortezza*. Rimini, Arti Grafiche Ramberti, 2008
- T. di Carpegna Falconieri (a cura), *Una terra in lontananza*. San Leo, Società di Studi storici per il Montefeltro, 2008
- R. Giannini e A. Guermandi, *Le lucciole di Tonino. Pillole di bellezza*. Provincia di Rimini, 2009
- W. Piazza e C. Muscolino (a cura), *La Rocca e il sigillo ritrovato... a Montefiore Conca*. Santarcangelo di R., Maggioli Editore, 2009
- R. Giannini, P. Angelini, F. Bronzetti (a cura), *I progetti sospesi di Tonino Guerra*. Provincia di Rimini, 2010
- (AA.VV.), *Val Marecchia Terra di mo(vi)menti speciali*. Verucchio, Edizioni Lithos, 2010
- F. Partisani, *L'inaugurazione dello spazio espositivo dopo il lungo restauro. Il vescovo Negri: una grande occasione di recupero della tradizione cristiana*. In *Avvenire*, 8 luglio 2010
- D. Sacco, *Museo Archeologico "Uguccione della Faggiola"*. Pesaro, Walter Stafoggia Editore, 2010



# BANCA CARIM



CONTO

**GATEWAY**

**è l'INGRESSO WEB per i clienti  
che preferiscono operare online  
con 1 euro al mese**

è semplice, comodo ed economico con una formula  
a pacchetto che prevede un costo mensile fisso

è sicuro, garantisce la riservatezza e la massima sicurezza  
per l'accesso e per l'operatività

**richiedilo online: [www.contogateway.it](http://www.contogateway.it)**

## Dove siamo



## Principali distanze

Amsterdam 1.405 km

Berlino 1.535 km

Bruxelles 1.262 km

Budapest 1.065 km

Copenaghen 1.770 km

Francoforte 1.043 km

Londra 1.684 km

Monaco di Baviera 680 km

Parigi 1.226 km

Praga 1.089 km

Stoccolma 2.303 km

Varsavia 1.533 km

Vienna 887 km

Zurigo 645 km

Bologna 121 km

Firenze 165 km

Milano 330 km

Napoli 586 km

Roma 325 km

Torino 447 km

Venezia 270 km



Provincia di Rimini

[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)



**MALATESTA & MONTEFELTRO**

